ANNO XLI — TORINO, *Martedì 7 Maggio 1907* — NUM. 125

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bruno Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	36 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Premiata, non fiatar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Segni di decadenza
nella funzione parlamentare.
Invasione e confusione di poteri.
Le Direzioni contro il progetto ferroviario.

Roma, 6, ore 22.

Raramente le sedute di lunedì, consacrate alle interpellanze, durano più di un'ora, poichè ordinariamente cadono molte interpellanze per l'assenza degli interpellanti, ed altre vengono rinviate per comodo dei ministri. Oggi, eccezionalmente, la seduta ha avuto la durata normale. Molte interpellanze sono state svolte, ma quasi tutte hanno avuto per obbietto interessi di persone in massima parte di impiegati. Non è quindi da meravigliarsi se i banchi sono stati deserti in gran parte. Una volta lo svolgimento delle interpellanze aveva luogo con una Camera affollata di deputati e con tribune zeppe di spettatori di ambo i sessi. Erano i tempi nei quali, per esempio, Pasquale Stanislao Mancini interpellava il Governo sulla politica ecclesiastica. Chi interpella più il Governo su questioni di principii? Il diritto di interpellanza ha perduto il prestigio di una volta, non perchè, come generalmente si crede, le interpellanze siano state confinate nelle sedute di lunedì, ma perchè il contenuto delle medesime non ha più nulla che possa attrarre l'interesse dei rappresentanti e dei rappresentati. Non vale la pena di andare nell'incomoda saletta di Montecitorio e restarvi lunghe ore per assistere a discussioni di indole personale o strettamente locale. I deputati si servono del diritto di interpellanza per intromettersi a torto nell'esercizio del potere esecutivo. I ministri, alla loro volta, tollerano questa invasione, ma si rifanno invadendo sempre più a loro volta il campo riservato al potere legislativo. Così la Camera va ogni giorno più rinunziando alla sua più alta prerogativa, via accordando troppo spesso pieni poteri ai ministri, sia lasciando che questi violino le leggi o facciano, per regolamento, ciò che dovrebbe essere fatto per legge, sia non lesinando mai la manatoria. Così tutto va capovolgendosi. La Giunta generale del bilancio, che ha la missione di tenere i cordoni della borsa e di impedire gli sperperi del denaro pubblico, non solo accetta tutte le proposte di spese fatte dal Governo, ma propone quasi sempre che si diano al Governo più denari di quanti esso ne domandi, specialmente quando si tratta di aumentare gli organici delle pubbliche amministrazioni.

Domani sarà ripresa la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica e dopo verrà quella del bilancio degli esteri. Fra l'uno e l'altro bilancio il ministro degli esteri dovrà rispondere alle interpellanze sull'accoglienza che nella Conferenza dell'Aja farà l'Italia alla proposta britannica per la riduzione degli armamenti. Per ora sappiamo che la proposta italiana, tendente a conciliare le due opposte correnti (quella inglese e quella tedesca), non ebbe successo, e che la Germania, l'Austria-Ungheria e la Russia hanno dichiarato che non prenderanno parte ad una eventuale discussione della proposta britannica. In tali condizioni vorrà l'on. Tittoni ripetere alla Camera la dichiarazione che i delegati italiani alla Conferenza dell'Aja avranno istruzioni di secondare ed approvare la proposta britannica? Dopo il bilancio degli esteri sarà discussa la legge per le risaie e quindi quella per Roma. E' probabile che fra queste due ultime trovi posto la discussione della legge per l'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra. Sembra quindi molto dubbio che possa essere vicina la discussione della legge per l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato delle strade ferrate, molto più che si nota già a Montecitorio un segreto, ma attivo lavorio per rinviarla alle calende greche. Stando alle voci che circolano con una certa insistenza, la Direzione generale delle ferrovie, non volendo assoggettarsi alla limitazione della sua omnipotenza, si adopera efficacemente affinchè non venga approvato il disegno di legge concordato fra Governo e Commissione parlamentare, ed a questo fine si sarebbe assicurata la collaborazione di influenti uomini parlamentari e di importanti giornali.

C.

Deliberazioni della Giunta per le leggi giudiziarie.

Roma, 6, ore 24.

Oggi si è riunita la Giunta per le leggi giudiziarie. Erano presenti gli on. Fortis, Calisano, Cassuto, Gallini, Cimorelli, Campagna, Venditti, Manna, Manzi, Rosadi e Sacchi. Presiedeva l'onorevole Fortis.

La Giunta ha iniziato la discussione sugli emendamenti dell'onorevole Gallo all'ordinamento giudiziario, ed ha quindi ristabilito che la discussione di questo disegno è proposta a quella degli altri unicamente perchè così venga subito alla Camera, e non significa l'abbandono degli altri due disegni di legge, riordinamento delle giurisdizioni e difesa gratuita dei poveri. Si è stabilito inoltre di lavorare collegialmente in sotto-commissioni, come era stato stabilito precedentemente. Su proposta dell'on. Cassuto fu deliberata la sospensiva nel senso di limitare la legge Orlando alle disposizioni organiche, levando l'ammissione e la promozione, che saranno rinviate invece ad altra legge. L'on. Gallini propose che si conservi il titolo di pretore a chi regge la pretura. All'articolo 10 l'on. Rosadi propose che alle Assise si mantenga la collegialità della Corte. Invece gli on. Cassuto, Manzi ed altri sono propensi a lasciare immutato l'articolo con la soppressione dei giudici *ad latere*. Fu accettata la proposta Rosadi, ma con la riserva di sentire il ministro guardasigilli.

La Giunta si riunirà anche martedì.

Un incidente alla Camera
sull'amministrazione dei Comuni nel Mezzogiorno

(Per filo diretto e per telefono da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 6, sera.

Seduta del 6 maggio.

Come quasi tutti i lunedì, il presidente fa il suo *bis* di ripeso settimanale. Quando il vice-presidente Torrigiani, alle ore 14,5, apre la seduta, sono presenti appena una quarantina di deputati. Al banco del Governo c'è la solita fila di sottosegretari, interessati allo svolgimento delle interrogazioni.

SANTINI domanda la parola.

Nell'aula si nota un movimento di sorpresa e di curiosità.

PRESIDENTE: « Sa che cosa vuole parlare? »

SANTINI. « Sul processo verbale. »

PRESIDENTE (rassegnato): « Parli pure e brevemente, se può. »

SANTINI: « Volevo dire soltanto che qualche giornale, di quelli che non dicono mai una verità, ha affermato che io, avendo avuto una condanna di qualche giorno di carcere per reato di duello, ho trovato modo di sottrarmene. Orbene, la verità è questa: io ero ben pronto ad entrare in carcere nel termine prefissomi, ma in quel tempo venne un'amnistia, alla quale non potevo sottrarmi. E ciò dico ben chiaro, perchè io non sono uso a fuggire dalla responsabilità, come certa gente..... »

PRESIDENTE: « Va bene, ma sappia che il verbale non c'entra con quello che dicono i giornali. »

Il processo verbale viene quindi approvato.

Si passa quindi alle interrogazioni. All'ordine del giorno ce ne sono cinque, ma il due di esse mancano gli interroganti.

L'Amministrazione comunale nel Mezzogiorno e l'on. Morgari.
L'Amministrazione di Nocera Terinese.

FACTA, sottosegretario dell'interno, rispondo all'on. Morgari che l'Amministrazione di Nocera Terinese non presenta nulla di anormale, e prega l'onorevole interrogante di andare più guardingo nell'accogliere le informazioni che gli vengono trasmesse in proposito. Tuttavia ha inviato un ispettore per esaminare obiettivamente lo stato delle cose.

Ad un certo punto l'oratore, dopo aver parlato della lotta tra i partiti e affermato che continuamente abbiamo il fatto che nei Comuni del Mezzogiorno chi è in minoranza tenta arrivare al potere, dice: « Quando poi non ci arriva, la Minoranza scrive all'on. Morgari. » *(Ilarità)*

Ha quindi la parola l'on. MORGARI: « Sarà così, — dice egli, — come l'on. Facta riferisce dopo aver letto i rapporti; ma io dico che tutti i cittadini dei Comuni meridionali sono sopra e sotto la legge. » *(Gravi e vivaci esclamazioni di dissenso)*

APRILE e RICCIO, ad un tempo, con forza: « Non è vero, non è vero! »

MORGARI: « E' vero! »

SANTINI: « Pensate a voi! »

PRESIDENTE: « Silenzio! Passiamo alle altre interrogazioni. »

2ª interrogazione dell'on. Morgari circa San Paolo di Civitate.

FACTA risponde pure all'on. Morgari che anche a San Paolo di Civitate furono mandati commissari, i quali hanno posto riparo ai lievi inconvenienti che vi si erano manifestati, e raccomanda all'on. Morgari di aver fiducia nell'opera del Governo, il quale non trascura niente per sollevare moralmente ed economicamente quelle popolazioni. *(Approvazioni)*

Facta termina le sue dichiarazioni, limitandosi ad invitare l'on. Morgari a non voler monopolizzare da solo l'onestà. « Onestà di intendimenti — esclama — deve essere ritenuta in tutti, nell'Amministrazione, come nel Governo e come anche nei cittadini. »

MORGARI: « Ma io non alludo, per verità, al solo attuale Governo! »

RICCIO: « Voi offendete tutti! »

MORGARI (con forza): « Io ho affermato e ripeto che oltre 100 Comuni del Mezzogiorno si trovano nelle mani di ladri, protetti dalle Autorità! » *(Urla generali che coprono la voce dell'oratore e gli impediscono di proseguire.)*

I più irritati e offesi si mostrano alcuni deputati meridionali, tra cui gli onorevoli Riccio ed Aprile. Quest'ultimo scende persino dal suo posto del Centro sinistro e urlando, gridando, verso Morgari: « Questo è troppo, questo è troppo! I ladri sono anche da voi; tra voi! » *(Rumori vivissimi)*

Alcuni deputati del Centro e di Sinistra gridano in coro: « Ritirate, modificate le parole! »

SANTINI: « I ladri in quelle Amministrazioni sono i vostri amici! »

MORGARI: « Se fossi stato nelle provincie meridionali..... »

SANTINI: « Non vi sarebbero eletto deputato! »

MORGARI tenta rispondere qualche parola a Santini, ma la sua voce non giunge a noi, tanto alti sono i rumori che partono dall'aula.

SANTINI (a Morgari): « Cominci lei con il rinunciare allo stipendio di segretario del partito! »

APRILE: « On. Morgari, la sua azione parlano di eccessi, che si verificano anche nell'Alta Italia. »

Molte voci a Morgari: « Ritirate! Ritirate! »

PRESIDENTE (scampanellando): « On. Morgari, alla ha lanciato accuse gravissime, che non saranno registrate nel resoconto della Camera. *(Applausi)* Ora la invito a ritirare le sue accuse. »

MORGARI: « Non posso ritirarle, *frastorni e protesti*), ma le spiego *(Attenzione)*. Io credo di essere il miglior amico del Mezzogiorno..... » *(Esclamazioni e risa)*

Una voce: « Il diffamatore! »

APRILE: « Ma smetta di parlare! »

SANTINI: « Lasciatelo dire, se no lo stipendio..... » *(Ilarità)*

E così la tempesta si acqueta d'un tratto.

Un vecchio debito del Governo per fucili garibaldini.

BRACCI interpella il presidente del Consiglio e ministro dell'interno per chiedergli se il Governo intenda, per sentimento di giustizia, restituire a Geralamo Comeri la somma di L. 15,000 da lui consegnata a Giuseppe Garibaldi per l'acquisto di 1000 fucili, che vennero poi confiscati dallo Stato nel 1867, dopo la rotta di Mentana.

Rammenta l'opera efficace dei Comeri per preparare l'impresa di Roma. Questo patriota esaurì nelle imprese patriottiche il suo modesto patrimonio, e non avendo, per malattia, più in grado di guadagnarsi il pane col lavoro, stenta ora la vita, non ricevendo che un misero sussidio dal Ministero dell'interno.

Avendo egli contratto un debito con la Banca di Orvieto per fornire al generale Garibaldi i mezzi richiestigli per l'acquisto di 1000 fucili, ritiene incontestabile il suo diritto al rimborso di quelle somme, e crede che il Governo dovrebbe essere lieto dell'occasione che gli viene offerta di rendere giustizia ed un generoso patriota. *(Bene! Bravo!)*

FACTA, trattandosi di una questione di giustizia e di umanità, si impegna di provvedere per rendere meno tristi gli ultimi giorni di questo generoso patriota. *(Approvazioni)*

BRACCI ringrazia, pregando il Governo di considerare che il Comeri è agli estremi, e lasciare la vedova nell'inopia se non si provvede sollecitamente.

Contro il collocamento in congedo del capitano Bottiglieri.

ALESSIO interpella il ministro della guerra per sapere in quale modo egli giustifichi il provvedimento del collocamento in congedo provvisorio del capitano G. Bottiglieri, del 79.o reggimento fanteria, già classificato tra i buoni, mentre la sorprendente condanna di tre mesi di fortezza, sotto l'imputazione di aver letto pubblicamente un articolo del *Pensiero Militare*, diretto dal Ranzi, che avrebbe data occasione a quel successivo provvedimento, gli arrebbe stata inflitta senza che egli avesse potuto eventualmente giustificarsi, nemmeno dopo l'espiazione della pena.

Lamenta che nell'Amministrazione della guerra l'arbitrio prevalga alle leggi e alla giustizia, e che l'Amministrazione stessa si chiuda nel dominio di una casta, con tutti i suoi pregiudizi, le sue persecuzioni, e paesi ingiustizie e illegalità.

Considera, l'oratore, i provvedimenti presi, e afferma che vennero violati, e danno del capitano Bottiglieri, alcuni articoli del regolamento disciplinare e della legge sullo stato degli ufficiali.

VIGANÒ, ministro della guerra, nota che bisogna distinguere fra la punizione inflitta al capitano Bottiglieri e il congedo provvisorio che gli è stato dato dopo. La punizione fu perfettamente giusta, perchè il capitano Bottiglieri aveva gravemente mancato alla disciplina; il congedo provvisorio fu poi applicato con le forme e garanzie che la legge stabilisce. *(Approvazioni)*

ALESSIO persiste nell'affermare che contro il Bottiglieri si sono violate le norme regolamentari, e perciò dichiara di non essere soddisfatto della risposta ottenuta, riservandosi di presentare una mozione.

Per il trasferimento di un professore

TURATI svolge un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica sui motivi che determinarono il trasferimento da Cagliari a Catanzaro del prof. Cesare Curti, già direttore della Scuola Baille di Cagliari. Ricorda di avere già trattato l'argomento in sede di interrogazione, e insiste nel sostenere che, col provvedimento cui allude, fu offesa la libertà di opinione e furono violate le disposizioni della legge.

A dimostrazione della sua tesi, l'oratore si riferisce ad alcuni articoli della legge sulle state giuridico degli insegnanti secondari e contesta l'esattezza della motivazione del decreto di trasferimento o il diritto del ministro di sostituire affettivamente nuove pene disciplinari a quelle che la legge fa sanzionado.

Afferma che il prof. Curti è stato punito per considerazioni d'indole politiche, violando, anche in questo, le garanzie della legge; e deplora che un cittadino possa avere una punizione, perchè, senza danno della scuola, si occupa di questioni di pubblico interesse.

CAO-PINNA, parlando per fatto personale, dichiara che i fatti di maggio, a Cagliari, non furono imputabili alla propaganda di persone, e tanto meno del prof. Curti, che parlò, anzi, con intenti di pacificazione, e che al Ministero ebbe assicurazione che il prof. Curti non sarebbe stato trasferito.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, promette che il Ministero ha applicato la legge sui professori con equità e con giustizia, come ha riconosciuto riconosciuto il presidente della nuova Sezione del Consiglio dell'istruzione, al giudizio del quale ora il fatto si trova.

Osserva che il trasloco avvenne prima dell'applicazione della nuova legge, quando il Ministero aveva ancora grande latitudine di poteri.

Ad ogni modo, assicura che questo provvedimento fu pienamente equo e legale, e non ebbe affatto carattere di punizione, poichè quel professore conserva integri tutti i diritti, che gli derivano dalla residenza in una città universitaria.

Non si può quindi parlare di persecuzione.

TURATI non è persuaso della risposta del ministro; persiste nel ritenere che il trasferimento di questo professore fu determinato da motivi più politici, che scolastici.

RAVA torna ad osservare che sulla legalità e opportunità del trasferimento deciderà la Giunta del Consiglio Superiore.

Le solite persecuzioni allo maestre

TURATI interpella il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda che si imponga ormai la necessità di provvedimenti più energici di quelli già presi, per assicurare alla maestra Cleofe Frigerio, di Alserio (Como), i suoi diritti e il suo pane, di fronte alla perfidia ribellione di quella municipalità.

« Questa insegnante, a cui danno fu continuamente violata la legge scolastica, è fatta segno, da oltre un anno, ad una persecuzione degna del medioevo, persecuzione promossa e capitanata dal sindaco e dal parroco. I provvedimenti del prefetto e del provveditore rimangono inseguiti, e intanto, a questa insegnante, non si paga neppure la stipendio. »

Invoca l'energico ed immediato intervento del Governo.

RAVA riconosce giusti gli apprezzamenti dell'on. Turati, circa il contegno dell'Amministrazione di quel Comune. Assicura che il Governo, e, in ispecie, le Autorità scolastiche, hanno scrupolosamente fatto il loro dovere, e non hanno mancato di tutelare energicamente quella insegnante, la quale percepisce stipendio e fa scuola regolarmente.

FACTA, sottosegretario dell'interno, dichiara che il Ministero dell'interno ha fatto tutto il suo dovere, ingiungendo al prefetto di prendere tutti i provvedimenti necessari per la tutela della legge e di invocare l'intervento dell'Autorità giudiziaria. Se sarà necessario, si prenderanno ulteriori provvedimenti.

Una interpellanza di 100 deputati pur gli insegnanti delle scuole medie pareggiate.

LANDUCCI, a nome di oltre cento deputati, interpella il ministro dell'istruzione pubblica per sapere entro quel periodo di tempo il Governo intenda mantenere la promessa di presentare il disegno di legge per rendere degna ed adeguata al nobile ufficio la condizione economica degli insegnanti delle scuole medie pareggiate e quali criteri abbia in animo di seguire per il definitivo ordinamento delle scuole pareggiate medesime.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, riconosce le benemerenze degli insegnanti delle scuole medie pareggiate. Ricorda che la loro condizione giuridica è stata recentemente migliorata e che un altro vantaggio è stato loro fatto indirettamente, non l'agevolare la condizione delle scuole pareggiate. Ma per le gravi difficoltà d'ordine finanziario, trattandosi della maggiore spesa di oltre un milione, non può fare precise promesse all'on. Landucci di migliorare la condizione economica di questi professori. Può solo promettere che studierà la questione con zelo e con amore.

LANDUCCI non può dichiararsi soddisfatto. Afferma che una maggiore spesa per il giusta causa è più che giustificata. A nome anche degli altri interpellanti si riserva di presentare una mozione.

La seduta termina alle ore 19,55.

Domani seduta alle ore 14.

La salute dell'on. Massimini.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,15:

Le condizioni di salute dell'on. Massimini sono notevolmente migliorate. Ieri finalmente ha potuto lasciare il letto, ed è cominciato per lui, dopo la terribile e lunga crisi, il periodo della guarigione.

Una sintomatica incursione abissina
ai confini della Somalia italiana.
Aumento di truppe al Benadir

Roma, 6, ore 21.

E' corsa voce da private informazioni provenienti dall'Africa, che un degiac abissino sia pronto ad invadere e razziare alcuni territori fra l'Etiopia e la Somalia. Si dice pure che una colonna scenda dagli Arussi e l'altra dall'Ogaden. La notizia, se esatta, non è priva di importanza. Il degiac Lull Seghed, che, preposto da Menelik alla regione degli Arussi fino a Lugh, comanda la spedizione, è lo stesso che nel 1905 compì la scorreria nel paese degli Arussi e si internò fino nella nostra colonia del Benadir e fece una punta anche nella limitrofa colonia inglese. Gli inglesi respinsero il degiac con le armi alla mano; da parte nostra invece si preferì (scrive il *Giornale d'Italia*) alle armi il sonante tallero. Si racconta che un ufficiale italiano, recatosi alla residenza inglese di Giumbo, narrava ingenuamente a qual cordiale la visita del degiac alla nostra colonia, ritenendola come atto di omaggio da parte del Negus, ma quando gli fu rivelata la verità nuda e cruda, che si trattava cioè di una incursione da respingersi con la forza, comprese allora l'artificio al quale era ricorso l'allora governatore del Benadir. Uno dei capisaldi delle nuova fase amministrativa e politica del Benadir, secondo annunziò il ministro Tittoni alla Camera, è la fondazione di due residenze commerciali, una a Dolo sul Giuba e l'altra nel paese degli Arussi per avviare il commercio fra la colonia e l'interno. Nonostante i nostri rapporti cordiali con l'Etiopia, questa incursione abissina ai confini della colonia nel momento in cui ci apprestiamo a cominciare il lavoro di penetrazione pacifica presenta pericoli non solo commerciali, ma anche politici, anche perchè dall'altro lato dell'Ogaden resta sempre padrone il Mad Mullah con i suoi seguaci.

Il *Messaggero* dice che, in seguito all'aumento di truppe del Benadir, saranno inviati colà alcuni ufficiali della colonia del Benadir per formare i quadri. Il reclutamento degli ascari per ora si fa sul luogo non senza difficoltà, data la scarsità di buoni elementi. Dal 30 giugno ad oggi sono stati reclutati circa 300 nuovi ascari, che ora compiono il periodo di istruzione. Quanto prima saranno inviati nel Benadir due batterie di artiglieria colle relative munizioni, unitamente dei cannoni da montagna da 7, che ora sono stati sostituiti con quelli a tiro rapido.

L'inchiesta sui massoni appartenenti all'esercito.

Roma, 6, ore 20.

Negli scorsi giorni la stampa politica si è occupata dell'azione che il Governo avrebbe iniziato contro la Massoneria, adottando speciali provvedimenti relativi ad alcune categorie di funzionari dello Stato che ad essa appartengono. Il *Giornale d'Italia*, in proposito, riferisce: « Il Ministero della guerra ha trasferito e sparso in varie parti d'Italia i massoni, veri o supposti, addetti al polverificio sul Liri, in seguito all'esito delle elezioni amministrative in quel Comune. Il comando della Divisione di Roma ha avviato pratiche, che si confermano nonostante le smentite dell'*Esercito*, per sapere quali ufficiali e sott'ufficiali appartengono alla Massoneria. Si è inoltre saputo che al comando in capo della forza navale del Mediterraneo a Spezia giunsero, circa quindici giorni or sono, ordini telegrafici di interrogare gli ufficiali di marina creduti massoni, invitandoli a dichiarare sul loro onore se appartenevano all'Ordine massonico. I richiesti interrogatorii si fecero e continuano, e si apprende che gli ufficiali alti o bassi, che realmente appartengono alla Massoneria, hanno dichiarato la loro qualità ed affermano il diritto di libertà della loro coscienza e del loro pensiero.

L'inchiesta militare e il partito radicale.

Roma, 6, ore 22.

La Direzione del partito radicale esprime il voto che l'inchiesta sull'Amministrazione della guerra sia condotta da uomini indipendenti e con procedimenti scrupolosi e sinceri, e porti ad un vero esame dell'ordinamento dell'esercito e delle condizioni della difesa nazionale; non serva di pretesto a dissipazioni troppo a lungo deplorate dall'opinione pubblica.

Ha inoltre espresso il voto che le Associazioni degli impiegati prendano più diretta parte alle questioni d'indole generale e di interesse collettivo, e che, pur restando fedeli ai propri organici, portino il contributo della loro operosità e della loro feconda solidarietà. Deliberò la nomina di una Commissione esecutiva per il prossimo Congresso, che si terrà a Bologna il 30 corr.

L'esercitazione tattica
dei volontari ciclisti e automobilisti

Ci telefonano da Roma, 7, ore 1:

E' stato deciso definitivamente che l'esercitazione tattica delle compagnie ciclisti dei bersaglieri e reparti volontari ciclisti ed automobilisti si svolga la mattina del 1º giugno. Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà luogo la premiazione dei reparti che avranno dimostrato di essere maggiormente disciplinati ed istruiti. In questa circostanza verrà anche offerto un *vermouth* d'onore a tutti gli intervenuti alla manovra, compresi i marinai che vi avranno partecipato con i legni da guerra; verrà distribuita a tutti anche un'artistica medaglia d'argento, a ricordo dell'esercitazione eseguita. Da una parte della medaglia è raffigurata la campagna romana, sulle di cui strade corrono veloci i ciclisti sulle loro agili macchine e gli automobilisti con le vetture; dall'altra è ricordato l'emblema della Società del tiro a segno nazionale. I comandanti dei reparti volontari-ciclisti ed automobilisti, che desiderano prendere parte all'esercitazione tattica, dovranno inviare domanda alla Commissione esecutiva della quinta gara generale di tiro a segno, non più tardi del 15 corrente, indicando il numero approssimativo dei componenti le rispettive squadre.

Il ricorso di due alti ufficiali
contro il loro collocamento a riposo

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,30:

Contro il decreto di collocamento a riposo per anzianità definitiva dall'avanzamento, hanno prodotto ricorso al Consiglio di Stato il colonnello di cavalleria cav. Demetrio Salvo e il tenente-colonnello di artiglieria cav. Gandolfo Palazzolo.

Il primo ha seguito la via contenziosa dinanzi alla quarta Sezione, ed il secondo quella straordinaria di ricorso al Re, sul quale ricorso dovranno pronunciarsi le Sezioni riunite del Supremo Consesso. Tanto il colonnello Salvo, quanto il tenente-colonnello Palazzolo, sono difesi dal prof. Enrico Barone e dall'avv. Gino Pierantoni.

I due ricorsi involgono nuove questioni di diritto.

La Regina Elena sta meglio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

La salute della regina Elena, che, a causa di frequenti febbricitattole, dopo una fastidiosa indisposizione, non aveva potuto partecipare alle feste delle quali era stata patrona, va rapidamente migliorando, e stamane i sanitari, benchè il periodo di convalescenza non possa dirsi del tutto terminato, non si sono opposti ad una sua breve passeggiata in carrozza per la città.

Colajanni risponde a Cosenza
a proposito delle gravi rivelazioni fatte da quest'ultimo.
Il suicidio di Filippello - Le pressioni misteriose - I fatti di Catanzaro e le responsabilità ministeriali.

Napoli, 6, ore 23.

Il *Pungolo* stamane pubblica un'intervista con l'on. Colajanni a proposito del suo discorso sulla Magistratura, dell'intervista della *Stampa* col comm. Cosenza e degli attacchi mossigli da Giulio Fioretti sul *Mattino* di ier l'altro. Colajanni ricorda che, quanto riguarda il comm. Cosenza, egli pubblicò nello scritto di due anni fa come si amministra la giustizia in Italia in base a lettere precise dell'ex-deputato Mauro, che era in carcere. Colajanni afferma che il controllo parlamentare deve estendersi anche ai casi specifici.

« Nell'opera mia — continua Colajanni — non c'è ombra di risentimento, rancore o interessi personali. « Fummo in buone relazioni », finchè il comm. Cosenza al corrispondente della *Stampa* e della *Tribuna*. Verissimo. Egli avrebbe desiderato che mi fossi rivolto a lui pel fatto di Catanzaro. Ma quale veste, quale diritto avevo io per farlo? Se lo avessi fatto, non mi sarei sostituito ai suoi superiori diretti ed immediati! La mia richiesta non sarebbe stata giustamente qualificata come una sconveniente e impertinente intromettenza! C'è di più. Che cosa avrei cavato se mi fossi rivolto a lui direttamente? Ad illustrare la possibile utilità di un mio passo, domando al comm. Cosenza: — Che cosa ricavai, quando a lui direttamente mi rivolsi per protestare che mi erano pervenute dalla Sicilia e perchè il fatto si era svolto nella mia isola nativa, confidando nella sua energia, che mi illusi essere a pari alla sua grande intelligenza, quando andai a Palermo ad intrattenerlo del processo per l'uccisione di un pacifico cittadino di Alessandria della Rocca? Risvolti l'episodio e mi risponda non da magistrato adirato, ma da cittadino onesto. Nella risposta al commendatore Cosenza si può dire che non mi riguarda la parte relativa al recesso Palizzolo. Mi bastano le dichiarazioni di Orlando, il quale proclamò il fallo del procuratore generale e lo scusò dicendo che non fu reo. Ma ritornerò su questo episodio nella mia *Rivista Popolare*: per ora, mi limito a domandare:

« — Da chi venisero le pressioni denunziate dal comm. Cosenza? Nell'interesse supremo della giustizia converrebbe che egli facesse sapere e ci svelasse pure il mistero del suicidio di Filippello. Le dichiarazioni del ministro e quelle dell'accusato magistrato, del resto, mi pare riescano a questo: alla invocazione delle circostanze attenuanti; e le attenuanti sono queste: 1.o Il comm. Cosenza ebbe paura di mettersi contro la corrente; non voglio dire che cedette a misteriose pressioni, sarebbe cosa più grave. E, contro le proprie convinzioni, domandò il rinvio di Palizzolo alle Assise; 2.o Poscia sentì rimorso di avvio mandato alle Assise, e, con convenienza, che non mi permetto qualificare e sulla quale egli ha scrivato prudentemente nella intervista, mentre si svolgeva il processo, fece conoscere il proprio pensiero ad un giornalista che aveva promosso un *referendum* sulla innocenza di Palizzolo.....

« — Sicchè, secondo quanto lei stesso afferma, il comm. Cosenza non avrebbe avuto altra colpa che quella di non essere un eroe?

« — Sta bene; ma chi ha di questo paure e di questi rimorsi non solo non è un eroe, ma non può essere un buon magistrato.

« — Signora lei ha parlato del processo Notarbartolo; ma quale parte di responsabilità attribuisce al Cosenza nei fatti di Catanzaro?

« — Ho ben poco da aggiungere per quanto riguarda i fatti di Catanzaro. Che ci fosse la responsabilità del comm. Cosenza in quanto, astuzie dementia, non provide, c'è la dichiarazione dello stesso Cosenza.

« Questi — continua Colajanni — ammette che una parte soltanto dei fatti denunziati dall'onorevole Fera si riferisce ad epoca posteriore al suo soggiorno in Catanzaro; ma per l'altra parte egli esplicitamente ne ammette la precedenza e la conoscenza. Ma il commendatore Cosenza si difende affermando di aver fatto il proprio dovere denunziando le irregolarità al ministro del tempo. Magnificamente! Dunque ero stato bene informato, ero autorizzato a giudicare male l'opera del Cosenza, ignorando ciò che egli aveva fatto. La mia denunzia quindi fu opportuna ed è riuscita ad assodare che le responsabilità c'erano: solo si spostano dal magistrato al ministro. Intanto quest'altro episodio serve chiaramente a mettere in luce la fallacia del metodo nefasto consigliato dal ministro Orlando e la necessità dello scandalo. Senza le denunzie dell'onorevole Fera si sarebbe avuta l'inchiesta Antonini-Righetti? Senza il mio discorso si sarebbe saputo che un cancelliere ladro rimaneva al suo posto, non per colpa del procuratore generale, ma del ministro di grazia e giustizia?

Il ristabilimento dello scrutinio di lista
con rappresentanza proporzionale in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 2,30.

Verrà distribuita domani ai membri del Parlamento la relazione del deputato Flandin sopra il progetto di legge tendente al ristabilimento dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

« La vostra Commissione — scrive il relatore al principio del suo lavoro — dandovi lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale, vi propone di introdurre maggiore giustizia nella nostra legislazione elettorale e di fare della Camera dei deputati l'immagine fedele del Paese. »

Dopo aver rilevato come dal 1876 il numero dei voti rappresentati oltrepassa sensibilmente la cifra dei voti ottenuti dagli eletti, mentre come funzionerebbe il sistema della proporzionalità. Secondo la proposta, che comprende 13 articoli, ogni Dipartimento elegge un deputato ogni 75 mila abitanti. Ogni frazione maggiore di 25 mila abitanti è calcolata come cifra intera. Ogni elettore dispone di tanti suffragi quanti vi hanno deputati da nominare.

« Così — aggiunge il relatore — il Dipartimento della Senna conterebbe 51 deputati, invece di 30; il Dipartimento del Rodano 12, senza cambiamenti; l'Ain 3, invece di 6; le Basse Alpi 2, invece di 5; le Alpi Alte 2, invece di 3; il Cantal 3, invece di 4; la Savoia 2, invece di 5; la Valchiusa 3, invece di 4. »

(Matin).

CRONACHE LETTERARIE

"La Canzone d'Orlando"

La Canzone d'Orlando, testo antico francese tradotto per la prima volta integralmente in versi italiani da Luigi Fiacchi Bizzarro, con introduzione di Rodolfo Renier. — Torino, Lattes, un vol.

Non sono cinquant'anni che a Napoli e a Venezia gli ultimi rapsodi popolari ridicevano ai loro ingenui ascoltatori la bella storia dei paladini di Francia, da sette secoli divenuta cara agli italiani quasi più che ai francesi medesimi. Il medio evo non lasciò fra noi alcuna tradizione nazionale così vivace e diffusa come quelle leggende fortunate di Carlo Magno e de' suoi cavalieri, che, portate prima di qua dall'Alpi dai giullari vagabondi, acquistarono bentosto diritto di cittadinanza nell'Italia superiore e nella Toscana, dove poi, nel fresco mattino del Rinascimento, salirono in dignità letteraria per opera di Luigi Pulci.

Così non è gran tempo che in Piemonte, in Toscana, in Sicilia, si recitavano ancora quai drammi religiosi, non unici, ma prima forma di teatro nazionale, che dall'oscuro fondo dell'età barbara vennero su fiorendo sino al fatale termine del Quattrocento, che tante belle cose nostre vide nascere, tante morire.

Allora i dotti pregni d'antichità classica, sdegnosi di tradizioni plebee, lasciarono perire quelle spontanee forme della poesia italiana, per sostituirvi le sapienti e fredde noie delle loro esercitazioni erudite; e leggende cavalleresche e rappresentazioni sacre, ricevuta l'ultima gloria letteraria dall'arte dei nati nel secolo XV, rimasero in abbandono, tornarono a poco a poco là donde erano uscite, presso le plebi incolte, s'inaridirono e nell'estrema vecchiezza rimbambirono; finchè i tempi moderni, con tante loro precipitose innovazioni e distruzioni, le condannarono all'oblio del popolo stesso, che ne era stato custode fedele traverso tutta la storia d'Italia e che in cambio ha oggi, a nutrire la sua fantasia, tante altre storie più false, tante altre favole più stupide e brutte.

Ma ora i dotti moderni fanno spontaneamente vendetta delle tradizioni volgari che i loro predecessori antichi spregiarono. La storia letteraria dell'ultimo secolo tiene fra i suoi vanti maggiori quello d'aver rimesso in luce e illustrato con le più felici industrie della critica i testi della vetusta poesia popolare che per ventura ci sono rimasti. I solenni classicisti del Cinquecento sarebbero stupefatti se vedessero con che amore, con che reverenza l'alta letteratura presente studia i monumenti genuini del genio inculto, paragonandoli fra loro da paese a paese, seguendone attenta la formazione lontana e la ruina.

Che resta più nella coscienza delle plebi italiane della bella storia dei dodici pari di Francia, della « santa gesta » che Carlo Magno perdè, causa il tradimento di Gano di Maganza, in Roncisvalle? Esse ne leggono ancora l'artefatto nell'immortale romanzo de' *Reali di Francia*. Ma se il mirabile libro si ristampa sempre, quanti de' suoi lettori conoscono almeno il nome dell'autore, Andrea Mangabotti da Barberino, il principe dei cantastorie fiorentini? La tradizione è finita, il filo è rotto, il popolo dimentica sempre più ciò che un tempo l'ha fatto poeta e cavaliere.

Ma non dimentica nulla l'indagine storica moderna, memoria riflessa che sottentra alla memoria istintiva. Essa analizza il poema del Pulci, nel quale, pur con molte mescolanze e alterazioni, venne a trovare definitiva forma italiana, forma di arte argutamente fedele al nostro spirito popolare, la leggenda capitale di Orlando e de' suoi cugini e compagni traditi, amici e vendicati per gi

sguardi sul medioevo e la recente scienza filologica dissepolti i documenti di quell'oscuro passato, esso fu tra i primi che richiamarono su di sè l'attenzione dei dotti. Nè, da quel tempo, i dotti lasciarono più di studiarlo in tutti i sensi e da tutti i lati ».

La storia di questi studi, del poema e della sua fortuna, è magistralmente compendiata dal Renier nell'eccellente scritto con cui gli piace di presentare ai lettori la prima traduzione completa in versi italiani della *Chanson*, fatta da un giovine, Luigi Foscolo Benedetto, che le difficoltà dell'impresa ha veduto senza sgomento. Prima di lui stampe sono saggi di versione del poema, con vario merito, M. A. Canello, Tommaso Casini, Andrea Moschetti, Giovanni Pascoli e più altri minori. Egli solo finora dà l'opera intera, in poco più di quattromila versi, quanti incirca ne conta il testo originale nell'edizione di Léon Clédat, secondo il famoso codice di Oxford. I versi sono endecasillabi schietti, e rendono uno per una le lasse o tirate del testo francese, però senza rima nè assonanza, a somiglianza delle incomparabili decurie sciolte dei Carducci nella *Canzone di Legnano*, « esempio sceo ed unico — dice il Renier — del modo di riprodurre la solennità grave e plastica dell'epopea carolingia ».

Così il Benedetto non cade nell'errore stranissimo del D'Annunzio, il quale, veduto il Pascoli tradurre, per saggio di virtuosità e per dare un'idea del metro epico francese, l'episodio della morte d'Orlando in lasse di versi che nella nostra lingua, così diversamente accentata, non sono versi, con l'assonanza dell'ultima vocale tonica e con la pausa fissa dopo la quarta sillaba, s'argomentò di scrivere in codesto metro posticcio la sua *Notte di Caprera* o fors'anco tutta la promessa *Canzone di Garibaldi*: come se fosse possibile trasferire dal francese antico all'italiano moderno, dall'epopea popolare spontanea alla nostra poesia secretitata da oltre sei secoli di sapienti studi, una forma metrica rudimentale, che aveva le sue ragioni nella melopea e nell'accompagnamento musicale che oggi non possono più darsi: come se l'endecasillabo nostro, temprato a tante prove, non potesse servire anche ai nuovi tentativi di epica moderna. In qual modo una poesia farsi eroica fuor della tradizione classica mostrò il Carducci, nel comporre di suo quell'unico capolavoro della *Canzone di Legnano*. Sì, ma per tradurre!

Per tradurre un testo come quello della *Chanson de Roland* non serve alcun metro nostro, nè posticcio nè genuino: è forza persuadersene, e tanto più dopo aver letta attentamente la versione del Benedetto. Questi mate la rude poesia medievale, s'attiene ai suoi modi ingenui, schiva le eleganze del nostro stile poetico tradizionale, merita insomma la lode di fedeltà e di avvedutezza datagli da un giudice autorevole come il Renier. Ma questo stesso maestro riconosce, oltre alla difficoltà comune del tradurre poesia, la particolare difficoltà del tradurre opere di poesia medievale. « Bisogna che il traduttore si rifaccia, in un certo senso, bambino; deve spogliarsi di tutto le raffinatezze ed evitare tutte le complicazioni dell'anima moderna; deve piegare la propria dizione ad una maniera di esprimersi semplice, povera, rude, talora impacciata e quasi fanciullesca; deve scrivere il proprio linguaggio moderno le qualità d'esattezza rappresentativa, che gli derivano dalla civiltà avanzata, e trattenerlo in quella indeterminatezza, pur tanto efficace, che nell'età di mezzo proveniva dalla condizione stessa degli idiomi nuovi appena sbocciati. E mentre il traduttore, se non vuol essere traditore, deve por mente a tutto ciò, bisogna che, nel tempo stesso, parli al pubblico dell'età sua con una lingua e con un ritmo che non ripugnino allo stato odierno degli spiriti ». Non si può dir meglio. E sarebbe volentieri che lo sforzo del Benedetto sia notevolissimo tra quanti se ne fecero finora per superare la doppia difficoltà. Ma nè a lui nè ad altri può riuscire questo impossibile, di ricreare scattamente nel proprio cervello italiano ciò che fu, con diretta emozione di poesia, pensato da antichi cervelli stranieri.

Qui in biblioteca, dove scrivo, ho sott'occhio il testo della *Chanson*, di cui la versione del Benedetto mi ha provvidamente indotto a rileggere questa o quella lasta. Per parecchie ora mi sono profondato nell'antica selva rintronata di feroci colpi e di grida, e non me ne so spiccare. Oltre alla nostra d'anima che è in me, come a qualunque figlio della civiltà moderna, dà la grandezza che direi silvestre e la macabra bellezza interiore del poema barbaro, sento il milliere che un testo di tanta ingenuità, così naturalmente serio e drammatico, offre a noi sazi, nauseati alfine di stili decorativi e di alchimia estetica. Questa è anima, questa è vita, questa è visione storica. Ricordo la psicologia dell'eroe franco e della sua figurazione letteraria che il Taine tracciò da par suo a proposito di un altro poema carolingio, il *Renaud de Montauban*. I guerrieri picchian sodo, il re va in collera e piange come un bimbo, l'arcivescovo Turpino prega i santi e ammazza i pagani con la stessa candida fede, Orlando muore stupendamente, tra i lucidi nasi e l'alte piante di Roncisvalle, dopo per la sua bellezza che il Carducci lo ponga a paro di Ettore troiano nell'isola ideale degli eroi, dove pasta erollando i lauri l'immensa sonante epopea. Nessuno dei moderni, fuor di Riccardo Wagner, portentoso evocatore, ha più pensato, ha più sentito così.

Mi sono radunato intorno, con quella del Benedetto, le altre versioni nostre di quell'episodio, celebre fra tutti, della morte d'Orlando. E senza bisogno di ragionarci su, quasi per istintivo senso di verità, ricco a piacermi più di tutte quella di Guido Mazzoni, che è in prosa. Ma il verso, ma il ritmo, ma la cadenza epica! Son esse che vanno fatalmente perdute anche nella traduzione metrica. E, se non il barbaro canto e il « capo fragore » dei-

l'originale, meglio me ne ricorda lo spirito intimo la prosa sciolta e rotta che arrotonda meno le linee, rende più schietto il dire e il fare di quello. Ma è il suono stesso dei nomi autentici che ha la sua suggestione, è la stessa lingua medievale che vive nel poema con la sua anima incomunicabile: non vorte sovrapposta che si possa barattare con un'altra, ma espressione connaturata inseparabilmente con la concezione epica. Insomma non si traduce, non si può tradurre poesia: non poesia spontanea, per tutte queste ragioni che la *Chanson* fa sentire; non poesia d'arte, per tante altre ragioni chiarissime e notissime. E allora? Tanto peggio per chi non può leggere i testi originali. Chi non può viaggiare nè paesi lontani, si contenti di guardarne qualche fotografia.

Chi non può leggere il testo della *Chanson de Roland* può ben contentarsi della traduzione del Benedetto, che, accompagnata dalle ricche informazioni e dalle sagge avvertenze del Renier, gli darà per quanto è possibile l'idea del poema principe, robusto ceppo di quale l'epopea cavalleresca de' nostri padri crebbe per tanti rami e diede fiori e frutti che non hanno ancora perduto fragranza. Dopo una tale lettura, sarà come un volo pel sereno primaverile, via via più lieto di luce e di melodia, quella de' poemi nostri, del *Morgante* e de' tre *Orlandi*, che il Carducci nei suoi ultimi tempi stanchi si godeva di farsi recitare da qualche amico. Era la sua ricreazione preferita. La sua mente italiana, come quella del Leopardi, ripeteva così perdendosi « in mille vaghe amenità ». La lettura dei libri moderni può essere la più interessante, per tanti elementi di passione che tocca e smuove in noi; ma consolatrice sopra ogni altra, secondo l'ufficio che Schopenhauer assegnava all'arte, è pur sempre quella dei vecchi libri tranquilli nella loro immortalità serena.

Dino Mantovani.

Il contenuto e l'importanza dell'accordo franco-giapponese.

Parigi, 6, ore 22,30.

Intorno al nuovo trattato franco-giapponese il ministro degli esteri, Pichon, interpellato da un redattore del *Temps*, si è espresso così: « Voi sapete già con quale animo io ho qualche mese fa iniziato i negoziati, che un telegramma dell'*Agenzia Havas* ha ora rilevato nelle loro conclusioni. Questi negoziati hanno per oggetto la firma di una convenzione, che aggiungerà nuove garanzie al mantenimento della pace nell'Estremo Oriente. Essi sono la continuazione logica della politica assolutamente pacifica della Francia, politica che non ha altro fine che di prevenire tutte le complicazioni dovunque, e specialmente nella parte del mondo in cui il nostro paese ha speciali interessi. Io non posso oggi entrare nei particolari di un accordo, il cui testo non è ancora definitivamente fissato, ma sono felice di pronunciarmi come ho fatto or ora, il carattere generale. »

« Io sono in grado — continua il redattore del *Temps* — d'aggiungere a queste dichiarazioni del ministro degli esteri, le informazioni seguenti: Una delle clausole dell'accordo avrà per effetto di garantire reciprocamente alle due alte Potenze contraenti lo stato territoriale dei loro possedimenti nell'Estremo Oriente; la neutralità dell'Indocina Francese sarà così assicurata diplomaticamente. L'intesa su questo punto sarà *ipso facto* il principio di una collaborazione pacifica dei firmatari nella questione asiatica e la giustificazione del concorso che essi si presteranno l'un l'altro. La Russia e l'Inghilterra hanno fino da questo momento approvato le linee generali di questo accordo, che dovrà intervenire. Questo accomodamento non ha formato soltanto l'oggetto di negoziati verbali, ed è sul testo stesso del progetto-trattato che vertono attualmente i negoziati, che furono naturalmente messi in correlazione con quelli condotti in gennaio ed in febbraio per il prestito giapponese a Londra ed a Parigi tre settimane fa.

« Sua Altezza il principe Fushimi e l'ammiraglio Yamamoto, ex-ministro della marina, sono stati tenuti al corrente della trattativa ».

Il Congresso annuale di oftalmologia a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Stamattina si è inaugurato l'annuale Congresso francese di oftalmologia, con l'intervento di numerosi delegati francesi e stranieri. Tra questi si notavano molti italiani. Nella seduta di oggi il distinto oculista prof. Antonelli, da molti anni domiciliato a Parigi, ed il prof. Parisotto, venuto espressamente da Roma, presero parte attivissima alla discussione sul catarro primaverile, riscuotendo gli applausi dell'assemblea.

Il Congresso durerà quattro giorni.

Nozze cospicue a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

Oggi al Municipio del 16° circondario hanno avuto luogo le nozze del signor Luciano Raphael, figlio del noto banchiere, colla signorina Maria Teresa Leygues figlia del deputato del dipartimento di Lot-et-Garonne, ex-ministro.

Testimoni della sposa erano il signor Fallières, presidente della Repubblica, e il signor Cauchard. Quelli dello sposo il signor Levrescur, membro dell'Istituto e amministratore generale del Collegio di Francia, e il signor Chapelin.

Fra i numerosi invitati vi erano il signor Emilio Loubet e la signora Loubet, la signora Fallières, tutti i ministri e la maggior parte dei membri del Parlamento.

Terminata la cerimonia, gli invitati sfilarono davanti agli sposi, facendo loro le congratulazioni d'uso.

Lo sciopero dei " dockers „ a New York

Ci telegrafano da New York, 6, ore 8:

Lo sciopero dei *dockers* continua. Il vapore *Kronland*, non essendo pronto, dovette ritardare la sua partenza di 24 ore.

Il piroscafo *Bretagne*, della « Compagnia transatlantica francese », partì con 12 ore di ritardo.

Perchè la Germania si asterrà dalla Conferenza dell'Aja.

Parigi, 6, ore 22,30.

A proposito della Conferenza dell'Aja, telegrafano da Berlino al *Temps* che l'ufficiosa *Suddeutsche Reich Correspondenz* spiega nei termini seguenti l'astensione della Germania nella discussione della limitazione degli armamenti: « Il signor deputato Vollmar crede che la Germania, prendendo parte alla discussione sugli armamenti, eviterebbe nuove calunnie. Questa è una mancanza di perspicacia, che deve apparire subito all'uomo politico accorto e abile, perchè, se la Germania prendesse parte a questa discussione spinosa, si finirebbe, qualunque fosse la prudenza dei suoi delegati, a dare una falsa apparenza di duello oratorio tra la Germania e l'Inghilterra, che troverebbe naturalmente una eco ingrossata nella stampa. Le Potenze favorevoli alla discussione diplomatica della limitazione degli armamenti saranno, d'altronde, più libere nella loro discussione in quanto un accordo franco-tedesco non proietterà la sua ombra su di esso.

« Tenendosi lontana dalla discussione, la Germania rende impossibile la trasformazione della questione degli armamenti in un conflitto anglo-tedesco e ciò sarà tutto a vantaggio degli altri punti importanti, di cui la Conferenza dell'Aja deve occuparsi. Ciò è anche utile per i lavori della Conferenza stessa e per l'impressione che si ripercuoterà fuori del suo recinto. Non vi ha dubbio infatti che i delegati tedeschi avranno un bel l'essere della massima prudenza nelle loro dichiarazioni: non si mancherà egualmente di cambiar loro le parole nella bocca. Un nugolo di corrispondenti si accaparrerebbe a telegrafare in tutte le parti del mondo i loro discorsi sulla limitazione degli armamenti in una forma sfigurata, e falsa. Il miglior mezzo per evitare questo giuoco, si è che la Germania si ritiri completamente da tale discussione: ed essa non sarà la sola a farlo ».

L'inaugurazione della Sessione primaverile per le belle arti e antichità.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Stamane, alle ore 10, l'on. Rava ha inaugurato la sessione primaverile della Commissione centrale delle Antichità e Belle Arti. Il ministro si disse lieto di poter adunare la Commissione centrale in una sede degna di lei, ed ha esposto le difficoltà superate per riunire finalmente gli uffici, la biblioteca archeologica, gli archivi ed i gabinetti fotografici. L'on. Rava ha quindi commemorato con affettuose parole il prof. Brizio ed ha fatto poi rilevare che i voti espressi dalla Commissione centrale nella sessione di novembre sono oggetto di proposte concrete di legge: così espropriazione delle Terme Diocleziane; i fondi per la zona archeologica; la trasformazione della calcografia, ecc. Poi il ministro ha riassunto le molto importanti questioni che sono all'ordine del giorno relative all'archeologia ed all'arte, ed ha notato con soddisfazione le recenti nuove scoperte fatte al Foro Romano, che vengono a dare luce sulla storia di Roma, assicurando che gli scavi saranno proseguiti, come saranno proseguite le altre intraprese nelle varie regioni, a Leori, a Cotrone, ecc.

Al ministro ha risposto il vice-presidente della Commissione, marchese Visconti-Venosta, per ringraziarlo delle parole gentili da lui espresse verso la Commissione.

La conferenza di un esploratore norvegese a Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Oggi al Collegio Romano il capitano Roald Amundsen ha tenuto una importante e interessante conferenza, sotto gli auspicii della Società geografica italiana, intorno alla sua esplorazione al Polo Magnetico Boreale e al passaggio di Nord-Ovest.

Alla conferenza assistevano il Re, i ministri Tittoni e Mirabello, parecchi senatori e deputati e un numeroso pubblico, tra cui si notava una larga rappresentanza della colonia norvegese.

L'oratore, che ha detto la sua conferenza in francese, è stato presentato dal presidente della Società geografica, on. Cappelli, il quale ha brevemente riassunto le numerose esplorazioni fatte dall'Amundsen.

Il Re, il quale ha seguito la conferenza con vivissimo interesse, ha voluto che gli fosse presentato il coraggioso esploratore, e gli ha espresso le sue felicitazioni, dandogli di nuovo prova della sua munificenza.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il testo della conferenza detta oggi dallo Amundsen, venne già pubblicato dalla Stampa in un dispaccio speciale, quando la tenne per la prima volta agli Stati Uniti d'America.

La ripresa dei lavori pel campanile di San Marco

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 21:

I lavori del campanile di San Marco ricominciarono oggi, in seguito al giudizio espresso dalla Commissione d'appello, che conforta, sia per la qualità dei materiali approntati, che intorno al progetto architettonico. Tali lavori erano stati sospesi, come ripete, da circa dieci mesi.

Lo Stromboli in nuova eruzione.

Ci telegrafano da Catania, 6, ore 16:

L'Osservatorio di Catania ed etneo informa che ieri sera, alle 21,15, vi fu dallo Stromboli una forte detonazione, seguita da eruzione.

Due strani evasi dal carcere.

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 20,40:

Ieri dal penitenziario di Puri erasero i fratelli Giovanni e Giuseppe Giannuzzi, responsabili di mancata omicidio. Mentre le guardie e i carabinieri erano in moto per arrestarli, i due fratelli se ne venivano tranquillamente a Bari.

Stamane essi si presentarono a questo procuratore del Re, pregandolo di affrettare il loro processo, da cui attendono la libertà, dichiarandosi del tutto innocenti. Dopo di che, con la massima calma tornarono a costituirsi.

Inaugurazione di una ferrovia alpina.

Ci telegrafano da Fallanza, 6, ore 20:

Oggi, coll'intervento delle Autorità federali e cantonali, fu inaugurata la ferrovia di Valle Mesolcina. Il tronco ferroviario fu reso a Locarno. Nei giorni scorsi si fecero i collaudi delle installazioni fisse e delle opere d'arte, nonchè le prove di trazione. La ferrovia è a trazione elettrica ed ha speciale importanza perchè costituisce l'accesso alla Greina.

La questione delle Opere Pie

provoca tumultuosi incidenti al Consiglio Comunale

Nofri attacca le operazioni della Cassa di Risparmio e propone l'inchiesta sugli istituti pii.

Seduta del 5 maggio.

La seduta comincia alle 15 e tre quarti, invece che alle 15, come recava l'avviso di convocazione, ed anche con pochi consiglieri nell'aula.

Erano presenti i consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Dachi, Badini-Confalonieri, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Boselli, Bozzalla, Brayda, Brezzo, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Casalini, Castellano, Caviglia, Caviglia, Chiaraia, Corsi, Daghetto, Del Bondio, Dema, Depanis, Duria, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frassoi, Frola, Garrelli-Bruno, Gritzer, Gisberti, Grihaudi, Inversa, Lanfranco, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Onetti, Palberti, Palestrino, Ralli, Ricci dei Ferres, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Thaon di Revel, Treglia, Vandoni, Vignolo-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Sambuceto, Vicari, Dumontel, Curiana, Rignon, Crispolti, Chiresi, Villa, Ghisrardini.

Interrogazioni e raccomandazioni.

MUSSO raccomanda che si provveda a sistemare lo sbocco di via San Domenico in via Balbis.

LAVA, accennando alle voci corse in questi ultimi tempi, di una grave epidemia di vaiuolo scoppiata in città, prega il sindaco a voler dire quanto vi sia in ciò di vero, e quali provvedimenti ha, a questo riguardo, preso l'Amministrazione comunale.

BOZZOLO, assessore, risponde che veramente l'epidemia, piccolissima del resto, non potè subito essere frenata, perchè i primi casi furono lievissimi. Pare che l'epidemia sia venuta dalla Francia. Ad ogni modo, ora si è riusciti a provvedere benissimo alla incolumità della popolazione. Da parecchi giorni, infatti, non si ebbero più denunzie di casi nuovi. Tutti gli ammalati furono trasportati all'ospedale Principe Amedeo — e in ciò l'ufficio sanità non trovò resistenza di sorta — tranne un giovinetto, che venne rinchiuso in casa sua col medico, e che ora è perfettamente guarito anch'esso. « Del resto, — conclude l'assessore per l'igiene, — ritengo, il Consiglio, che le cose propalate da un giornale di Torino furono assolutamente esagerate. »

TEOFILO ROSSI domanda al sindaco se ha saputo, come aveva promesso, le tristi condizioni delle maestre degli Asili infantili.

Il SINDACO risponde che la Giunta, con una recente deliberazione, ha stabilito di aumentare lo stipendio delle maestre degli Asili infantili.

Dopo un'altra raccomandazione di BALSAMO-CRIVELLI, GEISSER fa notare il lurido stato in cui si trovano i biglietti di Stato.

« Io non so — dice — se il sindaco ha mai notato il cattivo stato in cui si trovano i biglietti da 5 e da 10 lire, che sono di una sporcizia tale, da costituire un vero pericolo per la salubrità pubblica! *(Ilarità generale)*

« Io lo spero, perchè il nostro sindaco fu anche sottosegretario di Stato al tesoro; e credo che avrà pure notato la scarsità sempre aumentante di questi biglietti, scarsità che reca un vero impaccio al commercio! »

Conclude raccomandando al sindaco di far scrivere al Governo che è assurdo pretendere che il nostro pubblico dopo tanti lustri di..... diano ai cassieri novamente alla moneta metallica da 5 e 10 e 20 lire.

Il SINDACO dà quindi la parola all'assessore delle finanze.

Una bella cifra.

PALESTRINO, assessore per le finanze, annuncia che l'avanzo amministrativo del conto 1906 è di L. 2,932,684 06, di cui furono applicate al bilancio 1907 L. 925,508 37, onde restano disponibili per il bilancio 1908 L. 2,007,935 69.

Tra occasione poi per annunciare che nei primi quattro mesi del 1907 il dazio comunale ha dato L. 376,771 più che nel periodo corrispondente del 1906.

L'interpellanza sulle Opere pie

Il SINDACO dà quindi la parola al consigliere Nofri, perchè svolga la sua interpellanza sulle Opere pie cittadine.

Nofri propone un'inchiesta.

NOFRI, dopo aver ricordata la sua precedente interpellanza sull'Albergo di Virtù, e le gravi voci corse di questi giorni su parecchi altri istituti di beneficenza, fa notare che urgeva il dubbio e la diffidenza si è sparsa su tutto il sistema con cui procedono le nostre Opere pie, la cui amministrazione è affidata in massima parte a persone che o per missioni, o per la grave età, o per le personali occupazioni, o per il cumulo delle cariche non possono attendervi come dovrebbero e come la cittadinanza ha diritto di pretendere. Non crede che basti ad eliminare per sempre quegli inconvenienti l'opera dell'Autorità tutoria, perchè è tutto un indirizzo che si deve mutare, tutto un sistema, tutto un organismo nuovo da mettere in opera.

Un cambialone di tre milioni.

Ricorda, a titolo d'esempio, l'annuncio fatto pubblicare dalla Cassa di risparmio, che dal 1° maggio avrebbe aiutato e favorito il commercio e l'industria cittadina con sconti, operazioni di riporto, ecc. Orbene la Cassa di risparmio cominciò, come prima operazione, con un cambialone di 3 milioni alla Fiat, coll'avallo della Banca, al 4 1/2 per cento, mentre sulla piazza il tasso è del 5, e con uno sconto di un milione alla Società Fratelli Bocca, e con operazioni di riporto o nemmeno su titoli di cosidetto primo ordine!

Ne deduce che, invece di aiutare il commercio e l'industria cittadina, venendo meno ai suoi scopi la Cassa non fa che operazioni pericolose per l'Ente e di favore ai singoli.

Ha citato questo solo esempio per dimostrare quanto radicalmente e prontamente convenga agire per mettere freno ad uno stato di cose che assolutamente non può durare se non a grave scapito del decoro della nostra città. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando come le irregolarità e le malversazioni compiutesi nella Direzione del R. Albergo di Virtù vanno rilevandosi anche in quegli Istituti ed Opere pie della città, rilevando metodi e direttive di amministrazione errate o primitive, e, comunque, non più consone ai nuovi e diversi bisogni del progresso moderno, e ritenendo perciò dovere del Comune, quale contribuente ed amministratore in parte di quelle istituzioni, di ricercare le cause che tale stato di cose hanno determinato, ed accertare tutte le relative responsabilità;

« Delibera di nominare nel proprio seno una Commissione d'inchiesta, composta di cinque membri, con diritto alla rappresentanza della Minoranza, incaricandola del più ampio mandato di indagare sull'ordinamento, l'amministrazione ed il funzionamento degli Istituti cittadini sottoposti alla tutela del Comune, che ritenesse necessario di esaminare, e di riferire entro sei mesi dal giorno della sua nomina. »

L'opera della Commissione di beneficenza.

DEPANIS, come membro della Commissione provinciale di beneficenza, avverte che questa non aspetti denuncie più o meno velate per fare il suo dovere. Ammette che un certo numero di Opere pie cittadine procedono con un sistema un po' troppo famigliare, antiquato, e ciò per non diminuire il numero dei ricoverati. Esse, è vero, si rimettono un po' troppo alla provvidenza divina. Il sistema è legalmente e amministrativamente poco corretto. Fu in seguito a questa constatazione, e non per altro, che la Commissione provinciale di beneficenza fece istanza al prefetto onde facesse fare indagini e inchieste contabili e amministrative.

Geisser difende la Cassa di risparmio.

GEISSER, confutando un'affermazione di Nofri, dice che le modificazioni adottate dalla Cassa di risparmio non furono una conseguenza della campagna fatta nell'ultima lotta elettorale dal partito socialista.....

NOFRI: « Sì, perchè arriva sempre in ritardo! »

GEISSER: « Esse dal resto è frutto di due anni di studi,..... »

NOFRI: « ..... Era meglio studiarono ancora! »

GEISSER spiega che la Cassa di risparmio non può aiutare il piccolissimo commercio e la piccolissima industria per le stesse origini e lo scopo suo, e per le garanzie che deve dare.

« Del resto, se la Cassa di risparmio di Torino diede alla Fiat tre milioni, anzi le fece un'operazione di sconto, quella di Milano sconta alla Fiat sei milioni. »

NOFRI: « Ma quanto non è rispondere! »

GEISSER insiste che la Cassa di risparmio di Torino nelle sua operazione si garantì in tutti i modi possibili.

NOFRI: « Io non parlo di solvibilità, parlai dell'aiuto che ha dato ad un'operazione bancaria. »

GEISSER continua enumerando le premurazioni che ha prese prima del grosso sconto alla Fiat la Cassa di risparmio, e conclude che il Consiglio comunale non può entrare in queste discussioni. « Ad esso deve pensare il Governo con i suoi ispettorati. »

SCIORATI: « Ma la Cassa di risparmio è un ente un istituto di beneficenza! »

GEISSER: « Chi ha creato tutti questi istituti di beneficenza? »

DAGHETTO: « Sono i soldi dei depositanti! »

Il sindaco richiama all'ordine.

GEISSER continua illustrando la necessità che non si colpisca quel mirabile fiore sempre vivido che è la beneficenza, beneficenza che si esplica col dono di denaro come col dono dell'opera volenterosa personale.....

SCIORATI sostiene che la Commissione provinciale di beneficenza non potrà mai fare quelle che farebbe una Commissione speciale d'inchiesta.

« Il collega Geisser ha accennato che il consigliere Nofri fece delle insinuazioni, e, vedete caso, non fece che conoscere quello che egli affermò!

« Noi non parliamo di solvibilità o insolvibilità dell'Istituto a cui venne fatto lo sconto: noi diciamo questo solo, che l'operazione fatta dalla Cassa di risparmio esula dalla sua missione: il dire che essa non può aiutare il piccolo commercio e la piccola industria vuol dire che questi non hanno da ricorrere che allo strozzinaggio privato, e che la Cassa non può fare che grandi operazioni capitalistiche. »

FINO: « Ed i 1700 operai che impiega la Fiat? »

SCIORATI: « Nofri non fece alcuna accusa. Parlò di riporti..... E questa è una funzione puramente capitalistica! Qui non si tratta più nè di commercio, nè di lavoro, nè di industria! Si tratta di sfruttamento di classe, di operazioni borsistiche, che la stessa industria sdegnosamente ripudia! »

Un amministratore della Cassa di risparmio.

FENOGLIO, amministratore anch'egli della Cassa di risparmio, dichiara che è dolorosa sentir parlare così, fare tali insinuazioni sulla Cassa di risparmio.

NOFRI, con veemenza: « Deploro di essere stato così delicato e prudente..... »

FENOGLIO: « Inoltre sulle insinuazioni che il consigliere Nofri ha fatte. La Cassa di risparmio non fece alle operazioni autorizzate dal suo statuto: fece uno sconto alla *Fiat* o per avere un impiego fruttifero o per aiutare una importante industria cittadina. Fece lo sconto non al 4 1/2, ma al 5, che era il tasso della giornata e che era il tasso adottato anche dalla Cassa di risparmio di Milano. Finora la Cassa non fece il piccolo sconto perchè è un'operazione molto delicata e molto complicata.

« Il dire poi che facemmo speculazione sugli sconti è peggio di una insinuazione se il Nofri non lo documenta, è una calunnia..... »

NOFRI: « Lei si riscalda troppo! »

FENOGLIO: « Alla Cassa sul risparmio così forse non si amministra come amministrerebbe lei..... Ma io me ne glorio! »

NOFRI, nel trambusto e nella confusione che regna nell'aula, grida: « E' una bella audacia la vostra! »

La Maggioranza invece applaude.

Energicamente allora interviene il SINDACO, invitando il Consiglio a mantenere la discussione sulla proposta del Nofri.

NOFRI ha novamente la parola: « Se finora insinuazioni le mie, potrei dirvi che è uno dei vostri a disapprovare questa operazione della Cassa di risparmio. »

Molte voci: « Chi è? Fuori i nomi! »

NOFRI: « L'operazione favorirà chi avrà le tasche piene di titoli da far fuori. »

Ed ecco un'altra bufera scatenata nell'aula.

« Fuori i nomi! Vogliamo sapere i nomi! »

NOFRI: « Fate l'inchiesta e saprete i nomi! Noi non possiamo che ripetere questo, che la Cassa di risparmio ha fatto male ad iniziare la sua nuova operazione con due mila Ditte, per quattromilioni, e ad un tasso di favore! Noi non vogliamo che si ammenti l'industria, che anzi vogliamo che progredisca, perchè con esso progredisce il socialismo! Ma non la vogliamo protetta così..... Capisco che la maggioranza ragioni così: ve ne sono di interessati! »

Ed a questo punto succede quello che era facilmente prevedibile. Lo bufera raggiunge il suo più alto clamore.

Un furioso incidente.

Tutti urlano; le invettive si incrociano in tutti i sensi ed in tutti i toni; nell'alto frastuono anche lo scampanellare del sindaco pare inesorato, quasi come un semplice bisbiglio.....

SINDACO: « Pretendo che il consigliere Nofri si spieghi, dica i nomi, altrimenti levo la seduta. »

NOFRI: « Poteva negare che qui vi siano dei possessori di quei titoli che furono così favoriti? »

SINDACO: « Io non so come saranno apprezzate dal Consiglio queste sue dichiarazioni, ma non sono certo conformi a quanto ha detto prima... »

La confusione e il parapiglia sono al colmo.....

Una dichiarazione di Badini.

BADINI a stento riesce a farsi sentire, con questa dichiarazione, che è applaudita da tutta la Maggioranza: « Il consigliere Nofri disse che gli amministratori della Cassa di risparmio che approvarono l'operazione da lui criticata, ciò fecero perchè possessori di titoli bersaglieri. Ora io, come vice-presidente della Cassa di risparmio, rispingo con tutte le forze tale affermazione, perchè mai mi occupai di affari o della più piccola speculazione di Borsa. »

NOFRI: « Io ignorare perfino che il consigliere Badini fosse vice-presidente della Cassa di risparmio. Pensi adunque se io accennare a lui! »

« Del resto questa stessa agitazione che regna qui dentro, questi scoppi, dimostrano la necessità che si faccia una buona volta una buona inchiesta sui nostri istituti pubblici, inchiesta di cui tutta la cittadinanza sente il bisogno. La fiducia nelle nostre Opere pie è scossa..... »

Voci: « No! Non è vero! »

NOFRI: « E' signor, o l'hanno scossa coscienti vostri..... » *(Urla; proteste)*

« Capirete che, dal punto di vista della nostra propaganda, noi avremmo tutto l'interesse che scoppiasse ogni cosa: non volete far niente..... peggio per voi, meglio per noi, che per parliamo a nome di interessi che sono al disopra del nostro partito..... »

Parla il presidente della « Fiat ».

SCARFIOTTI spiega che la Fiat, che ha l'onore di presiedere, ha fatto un'operazione correttissima.

CASALINI: « Per la Fiat la correttissima..... »

SCARFIOTTI: « Ma devo dire una ragione che è una [illegible] per la Cassa..... »

NOFRI: « Ma vi ricorreremo anche noi! »

NASI, come consigliere comunale e come rappresentante dell'Opera pia di San Paolo, dichiara che accetta di buon grado ogni e qualsiasi inchiesta, certo com'è che non potrà venire in luce nulla di men che degno per le Opere e gli Istituti cittadini di beneficenza.

CORSI propone un ordine del giorno, con cui « il Consiglio, riconoscendo non fondati i fatti enunciati dal consigliere Nofri, non ammette la convenienza dell'inchiesta. »

« La Cassa di risparmio, del resto, non entra negli istituti di beneficenza, ma dipende dal Ministero di agricoltura. Ora, Nofri si rivolga quindi al Governo..... »

NOFRI: « Il Governo è sì Averna ad assistere al trionfo della moralità. »

Riferendosi poi alla franca dichiarazione del consigliere Nasi, prende atto delle sue parole, tanto più volentieri in quanto che nè lui nè altri ha mai fatto questione delle Opere pie di San Paolo, sulla correttezza delle cui operazioni nessuno mai ha avuto dubbio.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(168)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Quale splendido paragone! — esclamò l'Aretino. — E' il paragone più poetico che io abbia ascoltato. Nè l'Ariosto, nè il Tasso e forse neppure io.....

Bembo calmò con un gesto di impazienza l'entusiasmo di Pietro Aretino.

— Ascoltami! — disse il cardinale. — Non ti annoi tu a Venezia?

— Io? Annoiarmi in questa città incantevole? In questa città di arte e di amori?

— Ebbene, amico mio: io mi annoio.

— Viaggia.

— E' appunto ciò che intendo fare. Ma, se viaggiassi solo, mi annoierei di più.

— Vuoi che ti accompagni?

— Lo hai indovinato.

— Ti seguirò. Non vi è sacrificio che io non sia disposto a fare per te.

— Sì; ma io sono sicuro che tu a nulla vorresti rinunciare qui lo tuo « Aretino ».

— Fosti già una volta [illegible] per compiere quella missione che mi affidasti. Le lasciai

---

cose parecchi giorni per recarmi dal Gran Diavolo. Passo fare novamente questo sacrificio.

— Ti ringrazio. Ma questa volta tu devi viaggiare con la « Aretina ».

— Ti ho compreso. Tu vuoi che io conduca Bianca in qualche sito più o meno lontano da Venezia. E affinchè non baleni neppure l'ombra del dubbio, essa dovrebbe passare come una delle « Aretine ».

— Proprio così.

— Dove debbo condurla?

— Te lo dirò quando sarà giunto il momento propizio. Ti ho già fatto versare mille scudi. Ti ho dato un buono di quattromila scudi. Totale: cinquemila.

— Sei un calcolatore meraviglioso.

— Per questi cinquemila scudi tu darai alloggio in casa tua a Bianca per dieci giorni. Il che equivale a darti cinquecento scudi al giorno per alimentarla.

— Ed istruirla pure!

— Quanto agli altri cinquemila scudi te li darò quando sarai partito da Venezia.

— Ho capito. Sei seguace della massima: « Tu mi servi ed io ti pago. »

— Nè più, nè meno. Accetti, Pietro, la mia proposta?

— Assolutamente. Non sono io un tuo vero amico?

I due compari si strinsero con effusione e cordialità la mano. Poi il cardinale si alzò, accompagnato fino alla porta del palazzo dal poeta, che gli prodigò, al cospetto dei servitori, infiniti segni di rispetto.

Bembo rientrò contentissimo nel suo palazzo. Trovò colà Sandrigo che lo attendeva.

Il cardinale, simulando una cordialità affettuosa, condusse l'ex-bandito in una delle sale più splendide del suo appartamento, e gli domandò:

— Ebbene, mio caro ingegnerato, quando avrà luogo questo matrimonio?

Sandrigo guardò fissamente il cardinale, e rispose:

— Ciò dipende da voi, Eminenza.

— Che dite? il vostro matrimonio dipende da me? — esclamò Bembo, che divenne pallidissimo. Infatti, le parole di Sandrigo gli fecero balenare il dubbio che Imperia gli avesse svelato qualche cosa sull'amore che egli nutriva per Bianca.

— Eminenza, — riposo Sandrigo, — sono stato poc'anzi dalla signora Imperia. Avendo io insistito perchè mi fissasse la data del giorno più bello della sua vita, essa mi ha detto testualmente: « Interpellate, su tale riguardo, il cardinale Bembo, prima di prendere una decisione definitiva ». Sono quindi venuto; vi ho atteso, e, senza aver l'aria di ricordarvi ciò che fu pattuito fra noi due.....

— Non ho dimenticato nulla — interruppe Bembo. — Credetelo pure, mio buon amico.

No sono sicuro — disse Sandrigo, le labbra del quale si increspavano ad un sorriso ironico. — Ad ogni modo, senza darmi la pena di ricordarvi ciò che mi avete promesso; senza neppure rammemorare che mi dovete la vita.....

— Ma perchè ricordarmi tutte queste belle cose? — interruppe novamente Bembo. —

Corsi contro l'inchiesta.

CORSI mantiene sempre interrotta da Cagno e da Nofri, tanto che il SINDACO fa la sua consueta protesta; e Gu. Nofri, per lei si vorrebbe un articolo di regolamento apposta. Non possiamo più andare avanti!»

NOFRI (sorridendo): «E andiamo pure indietro!»

CORSI conclude che il Consiglio è incompetente a votare l'inchiesta.

SCIORATI vorrebbe ritirare i Corsi, ma l'ambiente è ormai così saturo di elettricità, che pochi seguono il suo ragionamento: predominano le conversazioni tra vicini, e più di tutto la stanchezza e la reazione al nervosismo che da più di un'ora domina tutti, su tutti i banchi, compresi quelli delle tribune pubbliche.

E Sciorati continua: «Volete rinviare l'inchiesta? Volete che il paese ci assolva tutti?»

La frase è colta al volo ed è salutata da generale ilarità: «Uh! Uh! Uh!.....»

La mozione Nofri rinviata a lunedì.

Il SINDACO avverte che la proposta Nofri deve, secondo il regolamento, essere posta all'ordine del giorno di un'altra seduta del Consiglio.

«Per oggi non vi era che una interpellanza, e l'interpellanza è svolta..... Sulla mozione oggi non si può deliberare....»

PALBERTI con grande calore dice: «Senza pregiudicare nulla e nessuno, a nome di tutti quelli che hanno parte qualunque nelle Opere Pie, dichiaro che noi non abbiamo paura; ma per rispetto del regolamento faccio mia la proposta del sindaco e propongo che il Consiglio rinvii su questa questione mercoledì.»

SINDACO: «Per deferenza ai colleghi, che fanno parte del Parlamento, io proporrei che la mozione sia inscritta all'ordine del giorno della nostra seduta di lunedì p. v.....

«Poichè nessuno si oppone a questa, rimane adunque stabilito che la mozione di Nofri preposta a quella di Corsi saranno discusse lunedì...»

Cibrario invasa un'inchiesta all'Ospedale di San Giovanni.

Finalmente ritorno nell'aula — forza perduta ne escono parecchi consiglieri che si recano alla buvette — la consueta calma, vuoto con il consueto brio e la solita umoristica ironia CIBRARIO può svolgere la sua interpellanza al sindaco, che invita a fare lui un'inchiesta sull'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni per vedere se hanno consistenza le critiche della Commissione provinciale di beneficenza a proposito di un contratto progettato tra gli amministratori dell'Ospedale di San Giovanni ed il concessionario attuale dei locali della farmacia dell'ospedale.

«Io — dice ad un certo punto l'oratore, sempre più ascoltato, meno per la gravità dell'argomento quanto per il brio della forma usata — mi rimetto a voi, signor sindaco, che avete a vostra disposizione persino l'igiene, perchè mi leviate dal dubbio di essere, come vorrebbe farmi apparire la Commissione provinciale di beneficenza, o un dedicente o un farabutto che lavora solo per favorire poco onestamente un terzo.....

«Potrei presentare le mie dimissioni ancora una volta; ma tanto ciò non vale: oppure sono vecchio e stanco, e, per soprammello, il lavoro va aumentando sempre più. Vi posso dire anche questo: ora ci sono anche gli studenti che si radunano e protestano col professore di anatomia patologica che non ci sono più cadaveri, e se la pigliano con me.» *(Ilarità generale)*

Spiega quindi lo stato della questione che verte fra l'Amministrazione del San Giovanni ed il farmacista Regnoni da una parte e la Commissione provinciale di beneficenza dall'altra.

Il SINDACO esaminerà di buon grado i fatti che hanno dato origine alla vertenza, e vedrà se, invocando il regolamento d'igiene od altro regolamento qualsiasi, potrà cooperare a risolverla nel senso desiderato dal consigliere Cibrario.

E finalmente, dopo poche altre deliberazioni, che non danno luogo a discussioni di sorta, la seduta è tolta alle ore 19,55 e rinviata a lunedì p. v.

La situazione degli europei al Marocco torna a farsi critica
Le incertezze di Mulley Hafid.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 7, ore 2.

Intorno a Marrakesch le tribù Debauuna, Zemrani e Draua, assai sorrecitate, hanno scritto a Mulay Hafid una lettera ufficiale e collettiva, nella quale domandano l'espulsione di tutti i francesi o la messa immediata in libertà degli indigeni, arrestati come colpevoli dell'uccisione del dottor Manchampe. Rifiutano inoltre di riconoscere il nuovo pascià Ben Gaui. Se queste condizioni non saranno accettate, le tribù firmatarie della lettera minacciano di invadere Marrakesch e di sterminare i cristiani e gli ebrei.

Questo risveglio di popolazioni da parecchi mesi intorpidite, è dovuto a cause diverse, ma soprattutto al desiderio di separarsi dal nord del Marocco. Mulay Hafid non dà grande importanza a questo *ultimatum*: nondimeno, ha raccomandato ai francesi di Marrakesch di non uscire di casa finchè fiuri la crisi.

Si segnala anche che numerosi *caid* della regione Moulouya, che erano partiti per Oudjda alline di assicurare le Autorità militari francesi dei loro sentimenti amichevoli e simpatici, sarebbero ritornati indietro, essendo venuti a sapere che queste Autorità avevano istruzioni di non fare promesse alcune di protezione e di appoggio. Risulterebbe da tale situazione una certa freddezza presso le popolazioni delle regioni che circondano Oudjda. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 7, ore 1.55.

Mulay-Hafid ha domandato dieci giorni per esaminare l'offerta che gli è stata fatta di diventare Sultano. Farà allora conoscere la propria decisione. Tutti i residenti francesi a Marakesch hanno ricevuto l'ordine di partire; gli altri europei potranno rimanere nella città. *(Exchange Telegraph Company).*

Il viaggio del "Giovanna D'Arco" sulle coste del Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 7, ore ..

L'incrociatore *Giovanna d'Arco* partì domani per Mogdor e poi per il Capo Juby, per impadronirsi delle armi spedite a Ma-El-Ainin per quella via. *(Matin).*

Bande greche e serbe che uccidono i bulgari e ne incendiano i villaggi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, ore 2.

Telegrafano da Sofia che alcune bande greche massacrarono parecchi bulgari presso Serres (*vilajet* di Salonicco). Inseguiti dalle truppe turche, che le raggiunsero, ingaggiarono un combattimento, in cui i greci ebbero morti e feriti, mentre i turchi furono sette prigionieri. La banda greca si rifugiò in un villaggio del Sangiaccato di Serfidche, ed è attualmente inseguita dalle truppe, ma finora riuscì a fuggire.

I diciotto bulgari che furono catturati da una banda serba, capitanata da Gligor, nel *vilajet* di Askub, sono stati rimessi in libertà. Quella banda, secondo notizie giunte da Sofia, ha commesso devastazioni e orridi nel distretto di Kopcale.

(News Freie Presse).

Il conflitto greco-rumeno.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, ore 2.

Telegrafano da Costantinopoli che, malgrado alcune cautele ufficiose, effettivamente corrono trattative fra il Governo greco e quello rumeno per appianare il conflitto diplomatico.

Si afferma che il Governo rumeno abbia preso l'iniziativa per addivenire a una soluzione conciliante. Il Governo turco è a conoscenza delle trattative e le seconda con occhio lieto.

(News Freie Presse).

L'impressione dell'accordo franco-giapponese nei principali Stati.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

La notizia della conclusione prossima d'un accordo franco-giapponese, pubblicata ieri dal *Matin*, ha prodotto un'eccellente impressione nei circoli governativi e in quelli politici. Tutti si accordano nel dire che quanto mira al mantenimento dello *statu quo* nell'Estremo Oriente sarà il benvenuto in Inghilterra.

— Come potrebbe essere altrimenti — mi diceva ieri sera un membro eminente della Camera dei lordi — quando tale accordo non è che difensivo e perciò in se stesso non può avere che un solo scopo, il mantenimento della pace?

Nei circoli diplomatici la notizia è stata ricevuta con un certo scetticismo; e, come sempre, non si vuol dire nulla senza avere avuto una conferma ufficiale.

Nei circoli tedeschi autorizzati un alto personaggio ha dichiarato nel pomeriggio di ieri che questa notizia non aveva che un interesse relativo per la Germania e che, a suo avviso, al suo paese non poteva che tornare indifferente. *(Matin).*

Berlino, 7, ore 8.

La notizia che un trattato è stato firmato tra la Francia ed il Giappone, è stata pubblicata stamane a Berlino in seguito ad un telegramma da Tokio. A mezzogiorno un piccolo giornale riceveva da Londra una informazione sul medesimo argomento. Stasera, infine, tutti i giornali hanno dei telegrammi, nei quali i corrispondenti parigini annunciano la pubblicazione fatta dal *Matin*.

Il *Lokal Anzeiger* vede nella pubblicazione, fatta alla vigilia della riapertura della Camera francese, «una abile manovra di Clemenceau», ed aggiunge: «Dopo la vittoria della flotta giapponese nella guerra contro la Russia, si provavano in Francia dei vivi timori per l'Indocina francese. Si può ormai ammettere che tali timori non sono più giustificati. Questa notizia fortificherà la posizione del Gabinetto Clemenceau, se alla Camera una discussione sopra gli affari esteri sarà provocata.»

Il *Tageblatt* scrive: «È bene necessario attirare l'attenzione sull'importanza che avrebbe un trattato franco-giapponese. Si è dimenticato spesso in Germania, quando si commentava l'accordo cordiale franco-inglese, che questo accordo assicurava alla Francia la protezione delle sue colonie dell'Asia Orientale. L'amicizia dell'Inghilterra non significa soltanto per la Francia il vantaggio, che si è manifestato durante l'affare del Marocco, ma è anche l'Inghilterra stessa che, come cliente della Francia, reca a questa un miliardo ogni anno. Questa amicizia è, o, piuttosto, è stata finora indispensabile ai francesi, perchè essi devono allontanare i giapponesi, alleati dell'Inghilterra, dalle coste, difficili a difendersi, del Tonchino e dell'Indocina. Durante tutta la guerra russo-giapponese, e particolarmente al momento in cui i francesi offrivano nelle acque del Madagascar ospitalità alla flotta volontaria di Rodjestwensky, si considerò in Francia la possibilità di un attacco dei giapponesi. Un trattato franco-giapponese, che garantisca i possedimenti dei due paesi nell'Asia Orientale, libera i francesi da una grave cura. Si comprende molto meno il vantaggio che il Giappone potrà ritrarre da tale trattato, poichè la Francia difficilmente può minacciare i suoi possedimenti. Forse bisogna ricercare nel lontano finanziario i motivi che hanno resi i giapponesi favorevoli ad un accordo.»

Il *Reichsbote* si adopera a scoprire i retroscena del nuovo trattato, ed ecco ciò che non immagina: «Contro chi la Francia può prestare il suo appoggio al Giappone? Non si può pensare che alla Russia, per il caso in cui questa volesse riprendere la posizione che ha perduto nell'ultima guerra. Ma la Francia può essere alleata del Giappone contro la Russia? La Russia può partecipare a questo accordo? Evidentemente no. Quindi, se la cosa è vera, il trattato non può contemplare che gli Stati Uniti. Il Giappone prepara una guerra contro questo paese ed i trattati conclusi con la Francia e l'Inghilterra sono un elemento necessario alla preparazione. Ciò non si ignora a Washington, dove apprezzano tanto quanto a Tokio i buoni amici di Londra e di Parigi, e si sapranno prendere i provvedimenti opportuni.»

La *Taeglische Rundschau*, pangermanista, scrive: «La nuova «triplice», come la si chiama, sorprende. Essa però, dato che la notizia arriva al tempo stesso da Tokio e da Parigi e non è contestata da altri giornali, conviene credere che sia vera.» *(Matin).*

New York, 7, ore 1,15.

La notizia della conclusione imminente di un accordo franco-giapponese è stata ricevuta qui in modo diverso, quantunque generalmente tutti l'approvino, considerando che tenderà a mantenere la pace tra la Francia e il Giappone, allontanando ogni causa di dissidio nell'Estremo Oriente fra i due paesi. Alcuni non possono per altro trattenersi dal fare notare come, in seguito all'accordo concluso con la Francia, il Giappone sarà ancora più libero di prima per realizzare quei progetti poco pacifici, che taluni continuano ad attribuirgli.

Si stima egualmente che la nuova combinazione di Potsmia, completando l'opera dell'accordo anglo-russo, prepari la via al quadruplo accordo della Russia, dell'Inghilterra, della Russia e del Giappone. *(Matin).*

Parigi, ... ore ...

La notizia che abbiamo dato ieri, relativamente alla conclusione prossima di un accordo franco-giapponese, ha provocato dovunque il più vivo interesse. Con questo accordo, ricordiamolo, la Francia e il Giappone si garantiscono mutualmente la conservazione dei loro possedimenti nell'Estremo Oriente: per parte loro, la Russia ed il Giappone — come abbiamo detto — negoziano attualmente un trattato quasi identico al trattato franco-giapponese. Infine il trattato anglo-giapponese del 30 gennaio 1902 stipula il mantenimento dello *statu quo* in Estremo Oriente.

Per conseguenza, saremo quanto prima di fronte alla seguente situazione: la Francia, la Russia, l'Inghilterra ed il Giappone si impegnano a non estendere i loro possedimenti nell'Estremo Oriente, ma si impegnano egualmente a non permettere che altre Potenze li tocchino. La nostra grande colonia dell'Indocina in modo speciale si trova quindi oggi a potere godere di un raddoppiamento di perfetta sicurezza.

Alcuni mesi or sono, al momento della partenza del signor Gérard per Tokio, il principio del nostro accordo col Giappone venne deliberato. I negoziati che hanno avuto luogo poi, hanno definito i particolari, ed i negoziati che continueranno ancora per alcune settimane, si riferiranno unicamente alla compilazione di esse. *(Matin).*

Quindici morti in un incendio a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 7, ore ...

Un terribile incendio è scoppiato nel quartiere di Vassilo Ostroff e precisamente all'Argallo protestante. Vi sono 15 morti e 9 feriti. *(Matin).*

Nuovi attriti tra l'Imperatore e Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

Alcuni giornali, fra cui la *Konigsberger Hartungsche Zeitung*, assicurano che tra l'imperatore Guglielmo e il principe Bülow persistono i dissidi e che se questi occupa ancora la sua carica è perchè l'Imperatore non ha ancora trovato un uomo che gli ispiri completa fiducia. C'è sempre alla Corte una *clique* nefasta e malefica, la quale intriga continuamente contro il principe Bülow e incita l'Imperatore a disfarsi dell'attuale cancelliere e a sostituirlo con uno il quale possieda il pregio di seguire completamente le idee, o meglio i capricci ed i puntigli imperiali.

Anche nei circoli politici corre voce che in queste ultime settimane vi siano stati colloqui molto vivaci ed animati fra l'imperatore Guglielmo e il principe di Bülow, il quale dovette lottare energicamente per ottenere il permesso di tenere al Reichstag quel discorso abbastanza moderato che tenne circa la questione del disarmo e circa i rapporti politici fra la Germania e l'Inghilterra. L'Imperatore voleva che il cancelliere avesse tenuto un linguaggio altero e baldanzoso.

A stento Bülow riuscì a persuaderlo che un linguaggio reboante avrebbe sortito l'effetto opposto a quello che si desiderava di conseguire ed avrebbe anzi accresciuto quell'astio quasi universale contro la Germania. Il principe di Bülow tentò opportunamente, nel suo magistrale discorso tenuto al Reichstag, di indurre la stampa politica ed i dirigenti tedeschi a non agitarsi ed a serbare la calma e la moderazione. Qualche giornale accennò pure che l'Imperatore era rimasto poco edificato del consiglio datogli dal cancelliere di non tenere tanto frequentemente discorsi minacciosi, che nell'attuale situazione politica potrebbero dare pretesto all'Inghilterra di inveire contro la Germania. Tali notizie, che sventuratamente sembrano esatte, allarmano la popolazione, la quale teme qualche scatto bellicoso dell'Imperatore, il quale non intende rassegnarsi a lasciare guidare la politica estera unicamente dal principe di Bülow, e vuole anche che sia ricosta del suo capriccioso influsso.

(Deutsche Tageblatt Zeitung).

La gran questione costituzionale in Ispagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 7, ore 16.

Secondo l'*Imparcial*, nessuno tra i liberali eletti al Senato vi siederebbe. Essi rinunceranno al loro seggio e non ritorneranno alla Camera Alta, se non quando Moret riterrà ad un dato momento che debbano rappresentarvisi. L'astensione è quindi completa. Essa costituisce la caratteristica di tale elezione.

Ho quindi creduto di andare da Moret, che ho avuto occasione di udire dalla bocca dei principali personaggi l'opinione unanime del partito liberale. La vasta biblioteca era piena di ex-ministri e di candidati: gli uni, eletti, portavano i loro voti al capo del partito, perchè ne disponesse; gli altri si erano ritirati prima dell'elezione.

Moret non ha voluto fare dichiarazioni; ma ne ho udite abbastanza durante un'ora, per poter riprodurre il pensiero del partito liberale. Tutti i liberali sono d'accordo nel rilevare la gravità eccezionale degli avvenimenti. Tutti seguiranno le indicazioni del loro capo con assoluta disciplina. Essi si lagnano della stampa estera, che non ha ben compreso la situazione. Si tratta qui di una questione costituzionale. La parte non elettiva del Senato dovrebbe essere composta per metà di liberali e per metà di conservatori, poichè anche questi due partiti chiamati a governare a vicenda. Ora non soltanto i conservatori vi figurano oggi in maggioranza, ma questa maggioranza è enorme. *(Matin).*

Grandi dimostrazioni in Francia per l'espulsione delle suore.

(Servizio speciale della Stampa).

Hazebrouck, 7, ore 2.

Tre grandi dimostrazioni hanno avuto luogo ad Estaires, in seguito dell'espulsione delle suore. Queste dimostrazioni hanno avuto luogo più specialmente per la partenza della suora superiore dell'Ospizio. Esse sono state fatte contro il signor Quintin, ricevitore dell'Ospizio. I gendarmi sono arrivati dai dintorni ieri. Ieri sera, alle 18, ha avuto luogo un'altra grande dimostrazione. I gendarmi hanno fatto parecchie cariche, ma la popolazione non è ancora calmata. I gendarmi trascorreranno la notte ad Estaires. *(Matin).*

Il Governo turco e il Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 6, ore 21.

Il Governo turco ha respinto categoricamente la domanda del Montenegro di stabilire un Consolato a Ipek.

Il Governo del Montenegro terrà ora di stabilire un Consolato a Prizrend, o in qualche altra località della stessa importanza.

(News Freie Presse).

L'accoglienza festosa al principe Fushimi in Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

Il principe Fushimi è arrivato a Dover, nel pomeriggio, a bordo di un piroscafo speciale. L'invito del Mikado possa in rivista la flotta è venuto ricevuto a Dover con una salva tirata da una delle corazzate. Sbarcando, il principe Fushimi fu fatto segno a un ricevimento entusiastico per parte di numerosi spettatori.

Al suo arrivo alla stazione di Victoria, verso le 6, a Londra, venne ricevuto dal principe di Galles e dal principe Connaught, come pure da altri eminenti personaggi. Un corteo di gala si formò, composto di sette carrozze, e il visitatore imperiale si recò al palazzo di Buckingham, dove presentò i suoi omaggi al re Eduardo. Quindi il Principe giapponese venne condotto al palazzo di Saint-James. Parecchie migliaia di persone, radunatesi sul percorso, hanno acclamato il Principe. *(Matin).*

L'eccidio degli ebrei russi in Galizia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, ore 21.

Le nostre autorità alla frontiera della Galizia segnalano una crescente affluenza di emigrati russi. Numerose famiglie ebree giungono tutti i giorni da Kiew, Odessa, Zmerinka, Proskurow, e vanno a stabilirsi a Lemberg. Essi dicono che sono fuggiti poichè temono nuovi *progroms*. Il partito dei vecchi russi divisne sempre più prepotente e, appoggiato dalla polizia, prepara nuovi eccidi degli ebrei iscritti ai partiti liberali.

(News Freie Presse).

Il processo degli usurai a Monaco

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco di Baviera, 7, ore 2.

Il processo degli usurai è cominciato oggi. I sedici accusati erano presenti. Due nuovi testimoni sono stati citati, e cioè gli ex-tenenti Schmitthenner e Mucho, protagonisti del clamoroso processo che fu giudicato a Metz lo scorso anno e che si connette pure al processo attuale. Essi saranno uditi insieme agli altri testimoni. *(Matin).*

L'affare del tenente Ducouedic davanti all'Autorità militare.

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 7, ore 7.

Il processo verbale compilato da Guillaume, commissario alla delegazione giudiziaria, relativamente alle parole pronunciate dal tenente Guido Ducouedic, del 25.o dragoni, in occasione dell'espulsione delle Orsoline, è stato trasmesso al procuratore della Repubblica. Questi, dopo un esame dell'incartamento, ha incaricato l'Autorità militare di occuparsi della cosa.

Infatti so, come vi ha luogo a credere, il tenente Ducouedic era di servizio, il suo caso deve essere sottoposto al Consiglio di guerra. Tutta la questione sta nel sapere se il momento in cui il delitto venne commesso l'ufficiale poteva essere considerato come militare in congedo o come in attività di servizio.

Il caso, d'altra parte, è chiaro: il tenente era venuto da Angers, dove è di guarnigione, per cooperare con i gendarmi al mantenimento dell'ordine pubblico durante il recente sciopero. Vi ha quindi luogo a credere che l'Autorità militare domanderà che il seguito dell'affare venga rinviato. In conseguenza, il procuratore della Repubblica ha fatto domandare i ragguagli necessari al comando della piazza. Aggiungiamo che, a motivo della questione della competenza sollevata da questo affare, l'inchiesta è momentaneamente sospesa. Il procuratore della Repubblica ha udito, per altro, un ufficiale in ritiro, a cui il tenente avrebbe indirizzato la parola, contemporaneamente al viaggiatore, il quale è partito da Nantes la mattina stessa in cui accadde l'incidente. Quest'ultimo testimone, designato dal Ducouedic, sarà udito a Parigi, ove si è recato. *(Matin).*

Le crudeltà dell'ex-governatore di Togo davanti al Reichstag.

Berlino, 8, ore 22,45.

La questione che da parecchi giorni è discussa al Reichstag, ha avuto oggi la sua conclusione. Si tratta del negro Jaku, riconosciuto colpevole di aver rubato 730 marchi all'Amministrazione coloniale di Togo e che fu condannato per questo a cinque anni di ferri ed a cinquanta colpi di frusta.

L'ex-governatore di Togo, De Horn, gli fece applicare di seguito venticinque colpi di frusta ed ordinò di attaccarlo ad un albero per 24 ore. Quando si staccò il negro, questi che non aveva mai mangiato, spirò dopo poco tempo.

De Horn fu subito accusato in prima istanza, poi condannato a una ammenda di 900 marchi dal Tribunale coloniale superiore.

L'affare venne stamani al Consiglio di disciplina, che decise di pronunziare contro il De Horn il suo collocamento a riposo.

Il Reichstag ha approvato la deliberazione del Consiglio.

L'esito negativo per l'inchiesta giudiziaria della catastrofe di Courrières.

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 7, ore 9.

L'indomani della terribile catastrofe di Courrières, del marzo 1906, contemporaneamente all'inchiesta amministrativa, che doveva ricercare la causa dell'esplosione da cui furono uccisi 1100 minatori, era stata aperta dall'Autorità giudiziaria di Arras un'inchiesta giudiziaria contro i dirigenti e gli ingegneri della Compagnia, affine di ricercare le responsabilità penali che potessero incombere su di essi per il fatto della catastrofe. Questa inchiesta è stata chiusa con una ordinanza di non luogo a procedere. Nel corso di essa era stata ordinata una perizia dal giudice istruttore, il quale aveva incaricato tre ingegneri minerari, e cioè i signori Le Châtelain e De Morgues, ingegneri capi delle miniere, Blanzy e Cordier, delegati dei minatori, e Carvin. I periti non hanno potuto stabilire o trovare alcuna responsabilità. *(Matin).*

Un mortale incidente ferroviario a Melun

(Servizio speciale della Stampa).

Melun, 7, ore 2.

Uno spaventoso incidente è venuto stamane a gettare la costernazione nella nostra città. Un impiegato della Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée, certo Gauthier, d'anni 45, ammogliato, al servizio della Compagnia da più di quindici anni, è stato investito e fatto a pezzi, in presenza di numerosi viaggiatori, dal diretto delle 7,10, che attraversa la nostra stazione senza fermarsi. Il corpo fatto a brani venne raccolto in sacchi e trasportato al posto di polizia della stazione, in attesa delle constatazioni legali e del trasporto alla casa del defunto. Si suppone che il disgraziato abbia avuto un momento di distrazione, durante il quale ha voluto attraversare i binari dietro un treno fermo nella stazione, che gli nascondeva completamente la vista del diretto che doveva dargli la morte. *(Matin).*

Il Duca degli Abruzzi visiterà il presidente Roosevelt

New York, 6, ore 23.

Il programma ufficiale per la permanenza negli Stati Uniti del Duca degli Abruzzi ancora non è stato reso noto. Tuttavia si sa che il comandante la flotta americana, Evans, darà in onore del Duca una speciale rivista a bordo della corazzata *Connecticut*. Il Duca parteciperà al ricevimento dato a bordo della *Connecticut* in onore di tutti i comandanti e ufficiali delle navi estere. Il Duca visiterà ufficialmente la stazione navale di Norfolk e l'Esposizione, e si recherà a salutare Roosevelt a Washington.

La gravità dell'agitazione operaia a San Francisco

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, ... ore ...

L'agitazione operaia è grandissima da qualche giorno nella città. Ottomila muratori impiegati alle industrie del ferro sono in sciopero, e ieri ad oggi gli impiegati delle tramvie e dei telefoni lasciarono il lavoro. Nessuna tramvia circola ed è impossibile telefonare. E' ugualmente impossibile di avere biancheria di bucato, perchè le lavandaie hanno abbandonato pur esse il lavoro. Inoltre i proprietari dei grandi magazzini minacciano di chiudere le porte dei loro stabilimenti, e così la paralisi completa degli affari sembra inevitabile. Si temono disordini. *(Sun).*

La sciopero degli scaricatori del porto di New York

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, ore 2.

Lo sciopero degli scaricatori del porto di New York si è esteso. Gli scaricatori della Nordeutscher Lloyd, della Amburgo-America e quelli della Holland-America, lasciarono oggi il lavoro. Si teme che lo sciopero tagioni gravi perdite al commercio, obbligando, come è accaduto per il *Kronsler*, partito soltanto oggi, a ritardare la partenza di parecchi grandi piroscafi. *(Matin).*

Una rissa gravissima fra tripolitani e kabili.

Si telegrafano da Tunisi, 6, ore 24:

In seguito ad un diverbio avvenuto fra due operai indigeni, una grave rissa è scoppiata ieri sera alla miniera dei fosfati di Mechinia, nel Sud Tunisino, fra kabili e tripolitani. Delle sciarpate di kabili sono state incendiate. Numerosi colpi di fuoco sono stati sparati. Vi sarebbero trentasei tripolitani uccisi ed un ferito; due kabili uccisi ed un ferito. Il controllore civile, il *caid*, il commissario di polizia ed i gendarmi di Cafsei sono sul luogo. Uno squadrone di spahis ed una compagnia di tiragliatori sono stati inviati. Il personale europeo della miniera non è però stato molestato ed è al sicuro.

Arti e Scienze

MILTON.

(Teatro Carignano - 6 maggio 1907)

Ernesto Zacconi volle nel piccolo repertorio scelto per le sue recite straordinarie includere pure un dramma su Giovanni Milton, che Gaetano Gattinelli, che fu ne' suoi tempi fiorente attore caratteristico nella Compagnia Reale Sarda, scrisse ormai cinquant'anni addietro. Queste *Milton* ebbe fortuna allora specialmente per l'interpretazione di quell'Achillo Maieroni che fu attore assai caro al pubblico di mezzo secolo fa: oggi può avere fortuna ancora, come ieri l'ebbe, quando trovi un interprete che, come Ernesto Zacconi, gli scovada tutto il fascino geniale della sua arte, che sa con felice intuizione trarre dalla figura, con ricchezza e varietà di tinte, tutte le energie rappresentative che in essa neppur si sospetterebbero. Ma, a parte ciò, l'opera del Gattinelli è assai povera cosa. Il grande poeta inglese ne esce fuori con tratti piuttosto eroicomici: e la realtà storica vi è con molta disinvoltura sacrificata al talento ed al capriccio dell'autore, il quale pare si accontenti di fabbricarsi tutte quelle situazioni sceniche che, al suo criterio di attore non inesperto dei facili espedienti teatrali, paiono feconde di effetti. Per la superficiale pittura del tipo, questi tre atti si riducono quindi ad essere una specie di zibaldone, dove si ordinano e si cementano, spesso con poca o nessuna opportunità e rispetto di verisimiglianza, le scenieri più comuni e volgarmente note intorno alla vita del poeta del Paradiso perduto.

In questo vecchio saggio di teatro melodrammatico e mediocre la prova dell'abilità e della virtù interpretativa di Ernesto Zacconi brillò tuttavia, come ho già premesso, dalla sua miglior luce. Ormai non è più necessario ripetere le doti dell'artista: egli fu nel *Milton*, che recitava per la prima volta, l'attore dalla maschera sapiente e ricca di significazioni squisite ed energiche, che noi già abbiamo ammirato nel suo già lungo e prezioso esercizio teatrale. Egli riparò anzi ieri sera il miracolo di far accettare senza contrasti, anzi con piena dedizione del pubblico, un dramma costruito con tutte le anticaglie del mestiere e condito con le frasi accademiche e artificiose che imbellettavano il viso dei melodrammi passati.

Ernesto Zacconi ha chiuso, tra gli applausi di un pubblico che ornava in magnifica folla la sala del Carignano, il suo brevissimo ciclo di recite. Ci ha promesso di ritornare in un tempo non lontano, e con più larga copia di interpretazioni. Noi l'attendiamo quindi con fiducia e con amore: e confidiamo anche ch'egli possa allora far senza del *Milton* e di tutte le opere che ad esso rassomigliano. Il teatro artistico si arricchirà di una nuova facoltà preziosa: altri frutti ancora, ed altri segni di energica attività. **dl.**

La Compagnia Teresa Mariani-Zampieri

incomincia stasera al Carignano le sue rappresentazioni. Reciterà l'atto comico di Camillo Antona Traversi: *Il matrimonio di Alberto*; e la commedia in tre atti di F. De Croisset e De Wailly: *Una signorina*.

Come prima novità è annunziata la bella e attraente commedia di Charney e Gavault: *La signorina Josette, mia moglie*.

Il concerto Tagliapietra al Circolo degli artisti

Ieri sera, innanzi ad un elegante e scelto uditorio, il giovane pianista Gino Tagliapietra ha dato l'annunziato suo concerto. Il programma, preparato con fine gusto artistico, comprendeva composizioni difficilissime di Bach, Beethoven, Chopin e Liszt, che furono eseguite con ammirabile sicurezza e con una vera perfezione di meccanismo, non disgiunta da un giusto sentimento d'interpretazione.

Al giovane pianista, che, non ancora vent'anni, si dimostra così degno allievo dell'illustre Bosoni, mandiamo i più cordiali auguri di un brillante avvenire, sperando di aver presto occasione di risentirlo in Torino.

Una lettura di Enrico Grosso.

Domani a sera, mercoledì, alle ore 21, la signorina Enrica Grosso leggerà nell'Istituto Monti-Alby la sua poesia già detta con successo alla Fenice di Venezia. Per i biglietti alle Librerie Streglio, Lattes e Paravia.

L'esito trionfale della prova generale di *Salomè* a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 8,5.

Ieri sera al teatro Comunale delle Châtelet ebbe luogo la prova generale di *Salomè*. Questo spettacolo, che abitualmente si riserva ad un pubblico privilegiato del mondo artistico ed aristocratico, era questa volta uno spettacolo a pagamento, a beneficio di una istituzione filantropica, patrocinata dai più alti nomi dell'aristocrazia francese. L'avvenimento non era dunque semplicemente artistico, ma mondano, senza dire che taluni hanno voluto scorgervi anche un certo carattere politico, per la presenza del Presidente della Repubblica e di quasi tutti i ministri.

In realtà, la politica non aveva nulla a che vedere con lo spettacolo di ieri sera e il Presidente della Repubblica ha solo voluto mostrarsi deferente verso una manifestazione d'arte tedesca, così come tre settimane or sono si mostrò l'imperatore Guglielmo con i maestri e gli artisti francesi all'Opéra di Berlino.

L'aspetto della sala era semplicemente meraviglioso. Tutte le eleganze vi si erano date convegno. Come annunciava il programma, alle 9,30 le porte si sono chiuse, malgrado le proteste dei ritardatari invano avvertiti.

Quando lo Strauss è comparso, l'orchestra dei 110 professori, forniti per la circostanza dal Concerto Colonne, si è alzata e ha salutato il maestro con una acclamazione, alla quale il pubblico si è associato spontaneamente e lungamente.

In mezzo alla più viva aspettazione lo spettacolo è cominciato. Durante tutto il tempo per cui esso è durato, e cioè un'ora e quaranta minuti precisi, l'attenzione del pubblico non è stata interrotta se non da qualche (entusiro, presto represso, di applausi e di approvazioni.

Alla fine dello spettacolo gli artisti sono stati chiamati sette volte sul e quattro volte insieme all'autore. Undici chiamate costituiscono un grande successo per il pubblico parigino. L'esecuzione è stata insuperabile per parte dell'orchestra, composta, come ho detto, da tutto il personale dei Concerti Colonne, esecutori esperti delle più difficili interpretazioni e che lo Strauss ha condotto con ardente unione.

Salomè è la signora Emmy Destinn, creatrice della parte, e una delle più grandi artiste liriche della Germania. Essa ha voce poderosa di estensione, vibrante di calore e meravigliosamente duttile. L'Erode è il tenore Burrian, anch'egli celebre artista del teatro lirico tedesco, che ha organi vocali di rara resistenza, di cui dispone con grande facilità. Il baritono Feinhals, presidente da grande fama, ha realizzato con grande ampiezza di voce la parte di San Giovanni Battista. Un insieme dunque di primo ordine ha dato un grande rilievo all'opera originalmente audace del maestro tedesco.

Domani, prima rappresentazione. *(Matin).*

Coenobium e il buddismo.

A proposito dell'articolo di Giovanni Papini: «Il pericolo buddistico», riceviamo da Giuseppe Rensi, redattore-capo del *Coenobium*, la seguente lettera:

«Lugano, 5 maggio 1907.

«*Egregio Signor Direttore.*

«Chiedo la sua cortesia per ripetere, sulle colonne del suo pregiato giornale, la rettifica che ho avuto in questi giorni appunto l'occasione di pubblicare nell'*Univers* di Parigi e nel *XX.me Siècle* di Bruxelles.

«L'informazione data da Giovanni Papini circa il *Coenobium* non è interamente esatta. Questa rivista non è un organo di propaganda buddistica. Essa vuol essere semplicemente una rivista di studi metafisici e religiosi, largamente aperta a tutte le tendenze, perchè tutte interessano egualmente colui che sente viva e disinteressata la passione per questo ricerche. Così, in materia religiosa, il *Coenobium* non è piuttosto buddistico che cristiano o maomettano, ma si propone di studiare nel loro significato profondo tutte le manifestazioni della coscienza religiosa, senza vincoli e limiti di sorta e di sordi.

«La ringrazio della pubblicazione che vorrà fare di questa poche righe, e mi creda

«Suo dev.mo Giuseppe Rensi.»

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1180, 800, 3-14, 25-60 (INTERNAZIONALE).

Esposizione Internazionale del 1911.

Trentesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L.	1,237,200
Comune di Novara	»	500
G. C. Barbavara di Gravellona	»	100
Successori Fratelli Acino (Ditta)	»	1000
Tedeschi ing. Massimo	»	100
Pozzo Stefano	»	100
Di Mirafiori e Fontanafredda conte Gastone	»	1000
Valli Luigi	»	100
Valli Gilberto	»	100
Valli Mario	»	100
Totale	**L.**	**1.240.300**

***

I concorsi di Comuni piemontesi che si sono già annunciati, la recentissima sottoscrizione di cinque quote fatta dal Comune di Chivasso, le sicure sottoscrizioni di altri Municipii, per cui la Commissione ha già privati affidamenti, sono una prova elementare ed assai incoraggiante del favore che incontra nella nostra patriottica regione la nobile causa della grande Esposizione del 1911.

Il Piemonte ha già evidentemente compreso tutta la grandezza delle commemorazioni che si preparano, tutta l'importanza della gara delle industrie e del lavoro che si svolgerà fra quattro anni nell'antica sua capitale, ed è convinto che

Un dissesto finanziario di 600,000 lire

Il proprietario di una fra le più importanti modellerie della nostra città, sita sotto i portici di piazza Castello, ha denunziato un *deficit* finanziario ammontante a circa 600,000 lire.

Le vittime maggiori del dissesto sono alcune case estere di Parigi e di Anversa, e qualche Istituto bancario della nostra città. Le cause del disastro risultano unicamente alla mancanza di capitali disponibili per far fronte agli impegni che la Ditta aveva assunti coi suoi creditori.

Gli avvocati Vita-Levi e Ovazza, a cui la Ditta ha affidato i suoi interessi, hanno fatto un'offerta di accomodamento al 50 0/0.

Un marito manesco.

La lingerista Maria Gioscino, d'anni 46, abitante in via Sant'Agostino, 24, si è recata al San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni in diverse parti del corpo. La donna narrò che il marito l'aveva percossa con calci e pugni. Non è la prima volta che la disgraziata deve ricorrere ai medici per la stessa ragione. Le contusioni furono ritenute guaribili in dieci giorni.

Tre ragazzi.

Mentre si trastullava in corso Firenze con alcuni suoi coetanei, il ragazzo Antonio Raffile, d'anni 11, abitante in corso Regina Margherita, 76, cadendo fu un urtone che lo fece andare a terra e battere la fronte. Il piccino si produsse una ferita lacero-contusa guaribile in una decina di giorno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale fra gli impiegati civili (via Carlina, 111. — Si porta a conoscenza dei signori soci che nei giorni 12 e 13 corrente mese avranno luogo le elezioni del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori. Le urne per la votazione rimarranno aperte dalle 10 alle 21 del primo giorno e dalle 17 alle 22 del secondo. I consiglieri da eleggersi sono in numero di 15; a sensi però dell'art. 20 dello statuto sociale si devono scrivere sulla scheda soltanto i nomi di dodici soci. I revisori da eleggersi sono cinque.

Stato Civile di Torino

3 maggio 1907.

NASCITE: 22, cioè maschi 5, femmine 19.

MATRIMONI: Alessio Secondo con Musso Luigia — Bersano Maurizio con Corino Caterina — Carbonari Emilio con Rasetti Isabella — Ferrero Filippo con Salanti Giuseppina — Leone Giovanni con Cargnino Cristina — Melani Enrico con De Felice Antonietta — Negro Massimo con Michelis Caterina — Olivero Giovanni con Silvestro Olimpia — Rocco Enrico con Paolini Giuseppina — Trivero Giacomo con Fontenero Margherita — Truffo Michele con Morisengo Oreola.

MORTI: Michelotto Stefano, d'anni 52, di Germagnano, bracciante, via Botero, 7.

Paglino Luigia (v.) n. Bisschi, id. 48, di Torino, casalinga, via Gioberti, 29.

Bosia cav. Tommaso, id. 80, di Col di Redi, possidente, via Tiepolo, 13.

De Generi cav. Luigi, id. 70, di Arona, maggiore a riposo, via Superga, 15.

Cibrario G. B., id. 86, di Saluzzo, margaro, strada San Paolo, 180.

Patrito Maria n. Bolognino, id. 57, di Agliè, agiata.

Genova Alfonso, id. 42, di Torino.

Quinterno Secondina, id. 24, di Alba, cucitrice.

Bricco Ernesto, id. 27, di Balme, verraio.

Cantalupo Giuseppe, id. 39, di Camagna, sarto.

Regia Maria Cristina (v.) n. Gallia, id. 84, di Ricco.

Boni Giulio, id. 80, di Annecy (Savoia), pensionato.

Fin 11 minori d'anni nel.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

NECROLOGIO.

La morte del capo stazione di Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 7, ore 10,35:

Stamane decedeva di meningite il cav. Sisti Giovanni, d'anni 62, capo-stazione principale di Alessandria. I funerali avranno luogo domani alle ore 10.

Cronaca vaticana.

Don Romolo e il *Rinnovamento* ed il Concilio ecumenico.

Roma, 6, ore 20.

La questione di don Romolo Murri e dei suoi rapporti col Vaticano, risorta recentemente in questi ultimi giorni in seguito alla *sospensione a divinis* inflitta fra capo e collo dell'ardente propagandista come una tegola non desiderata, piuttosto che un fulmine, piomba su per tutti i giornali d'ogni tinta e d'ogni colore. Questa sera il *Giornale d'Italia* riceveva da suo corrispondente milanese la notizia che don Romolo Murri ha da parecchi giorni inviato al vescovo della sua Diocesi una lettera da trasmettersi al Papa, Don Romolo Murri, secondo il corrispondente, risponde alla condanna della Congregazione con dichiarazioni di ossequio all'Autorità ecclesiastica come prete, ed offerta che non intende venir meno ai suoi doveri sacerdotali. Però, senza rinnegare l'opera sua, conferma la purezza delle sue intenzioni e dei suoi convincimenti, pacerto che sarà sua norma anche in avvenire.

Non altrettanto sommesso alle dure sentenze vaticane, che vogliono ricondurre al gregge unanime la pecorella smarrita, è il *Rinnovamento*, la rivista dissidente milanese, in nome della quale uno degli editori, Ing. Alfieri, intervistato dal corrispondente dello stesso *Giornale d'Italia*, ha fatto delle importanti dichiarazioni, che hanno tutto il clangore di una tromba di guerra. Il battagliero rinnovatore ha detto infatti: « Per quanto dolenti, non accetteremo una ingiunzione che ci venisse dalla Curia di Roma. Nessuna intenzione di sfida è in noi, nessun atteggiamento di ribellione; ma noi non possiamo interrompere un'opera iniziata e continuata con intendimenti che crediamo fermamente rispondenti alle necessità della Chiesa e meglio confacenti ai tempi che attraversiamo. Noi non possiamo certamente negare al Vaticano il diritto di intervenire in determinati casi di politica, ma non possiamo esser d'accordo con chi pensa che il Vaticano stesso possa e debba imporre ai cattolici una linea di condotta in seguire in tutte le questioni che si allacciano alla vita del partito. Intorno alla nostra pubblicazione, dirò che non ci turba alcuna preoccupazione, e tanto è vero che niuna incertezza è da parte nostra che il numero successivo a quello uscito oggi è già pronto, ed anzi ne anticiperemo l'uscita di qualche giorno.

Tutto ciò però pare non abbia avuto, come generalmente si credeva, influenza alcuna sulla decisione di riunire un Concilio ecumenico, poichè persone bene informate affermano che tale convocazione non rifletterebbe che il desiderio che è in Vaticano di continuare il Concilio sospeso, ma non chiuso poco prima del 20 settembre 1870. La materia rimasta da trattare già allora era molta, moltissima se ne è aggiunta in questi ultimi 37 anni.

E' bene notare però che nulla ancora di ufficiale si è deliberato e che si attende sempre intorno a questo Concilio la decisione della Santa Sede. Se avrà voce, soffriranno.

La morte di una delle vittime del Maltettani.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 11:

Si sparge ora la notizia della morte del sig. Guido Maltettani, preso a rivoltellate sabato dallo zio Carlo, che sparò anche contro il fratello, ex-sindaco di San Pier d'Arena. La notizia impressiona vivamente.

Muratori italiani scioperanti in Francia.

Ci telegrafano da Lunéville, 7, ore 8:

Gli operai muratori italiani sono in sciopero. I padroni hanno presentato un *ultimatum*. Pare che le cose prendano una cattiva piega.

Giovinetto strangolato da due capre

Ci scrivono da Brescia, 6:

Il giovinetto Manzoni Natale, abitante nella famiglia a Maglio, piccola frazione di Bovegno, si trovava l'altro ieri in aperta campagna per sorvegliare due capre, e, per evitare che si sbandassero, le aveva legate l'una presso l'altra con una corda, l'estremità della quale era da lui tenuta in mano. Mentre se ne stava tranquillamente seduto sopra un rialto di terreno, ben lontano dal pensare al grave pericolo cui si esponeva, gli s'attorigliava la corda al collo. Ma appunto in quel momento le due capre, spaventate non si sa per quale motivo, spiccarono un salto, fuggendo quindi rapidamente verso casa. Quando vi giunsero il povero giovanetto era già morto strangolato. Luogo quella corda della morte il Manzoni aveva riportato gravi ferite alla testa e in altre parti del corpo.

ULTIME NOTIZIE

La riapertura del Parlamento francese.

Parigi, 7, ore 8.

Dopo sei settimane di vacanza, il Parlamento riprende oggi i suoi lavori. Una importante discussione si impegnerà immediatamente sulla politica generale del Gabinetto. Questa discussione è necessaria, secondo l'opinione dei deputati repubblicani, ed è considerata indispensabile anche dal Governo stesso, il quale vuole che il Parlamento deliberi sulle importanti questioni del diritto sindacale, e particolarmente sulle mene politiche della Confederazione Generale del lavoro.

Clemenceau diceva ieri a chi lo avvicinava che egli è completamente a disposizione della Camera per discuterle a fondo, e che conta fare dichiarazioni nette: così nette che immediatamente, e nella maniera più chiara, la Maggioranza potrà dare o rifiutare la sua fiducia al Gabinetto.

Per il presidente del Consiglio l'attuale situazione presenta una certa analogia con quella che motivò mesi or sono l'interpellanza dei socialisti sullo sciopero del Nord.

Questa situazione però sembra migliore per il presidente del Consiglio, in quanto che, se la Camera approvò l'anno scorso l'intervento energico del Governo per il mantenimento dell'ordine pubblico, essa deve a maggior ragione approvare ora gli sforzi che il presidente del Consiglio si dichiara fiero di aver compiuto quest'anno per porre un termine alle imprese dei membri della Confederazione Generale del lavoro ed alla campagna di indisciplina condotta abilmente da taluni funzionari.

La maggior parte degli interpellanti già inscritti a parlare sono socialisti o radicali-socialisti. La battaglia probabilmente si impegnerà sul metodo della discussione fin dal principio della seduta: vi sarà una discussione globale e quindi un ordine del giorno unico. Si afferma però anche che i socialisti ed una parte dei radicali socialisti vorrebbero invece spingere la Camera a pronunciarsi mediante voti distinti sopra le principali questioni all'ordine del giorno, specialmente per quella dell'istituzione Négre e dei Sindacati dei funzionari.

Questa procedura permetterebbe alla Camera, dopo la votazione dell'ordine del giorno di fiducia nella politica del Gabinetto, di pronunciarsi nel senso dell'indulgenza per i funzionari recentemente destituiti. Ma il Governo si asterrebbe in questo caso dal fare appello alla sua Maggioranza per impedire quello che gli sembra un atto di debolezza capace di scuotere gravemente il principio della disciplina. Taluni dicono che questa è l'attitudine del Governo. Altri pensano che il Governo potrebbe anche lasciare libera la Camera di pronunciarsi sovranamente su tutte le questioni.

Ciò che può affermarsi fin da questo momento è che la discussione occuperà un certo numero di sedute: quella di oggi e quella di domani certamente. Oltre agli oratori inscritti prenderà probabilmente anche la parola Jaurès. Se la discussione non termina domani sera, essa non potrà essere ripresa che venerdì, perchè giovedì è festa.

Nuovi commenti all'accordo tra Francia e Giappone.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

I giornali sono unanimi nel felicitarsi dell'accordo franco-giapponese.

L'*Echo de Paris* dice: « Il nuovo accordo non minaccia alcuna e ci dà nell'Indocina una sicurezza che sarà per le nostra politica generale un beneficio inapprezzabile. »

Il *Journal* crede che un riavvicinamento franco-giapponese deve avere per corollario un riavvicinamento anglo-russo.

Lo *Siècle* constata che la pace del continente asiatico è solidamente consolidata.

L'*Action* rileva che l'accordo è la conseguenza della politica della Francia e la continuazione metodica dell'*entente* e dell'accordo franco-italiano.

***

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

In un articolo, lo *Standard* dice: « Vi è ragione di rallegrarci dell'*entente* che sta per essere firmata tra la Francia ed il Giappone, e che renderà le relazioni della Repubblica col nostro alleato molto più cordiali. L'*entente* franco giapponese è soddisfacente pure relativamente alla nostra alleanza col Giappone. Pichon ha completamente ragione dicendo che quest'accordo sarà accolto con piacere tanto in Francia, che in Inghilterra. »

Mulley-Hafid destinerà il tesoro di Sultano?

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: Mulley-Hafid non accetterà il titolo di Sultano. Egli chiede alle tribù di pazientare, poichè ha inviato un corriere ad Abdul-Aziz, per evitare la guerra civile.

La colonia francese di Marrakesk ha ricevuto l'ordine di partire per Mazag. La Commissione francese incaricata di fare una inchiesta sull'assassinio del dottor Manchamp dovrà prendere delle nuove istruzioni a Mogador. L'irritazione degli indigeni contro gli europei, particolarmente contro i francesi, si accentua. La situazione diviene grave.

Lo *Standard* ha da Tangeri: « Si dice che gli Zimrane ed i Rahamres chiedono l'espulsione dei francesi da Marrakesk. Agli europei è stato proibito di portare il costume moro ed il diritto di salire a cavallo nella città.

Preparativi per una dimostrazione pacifista a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Un gruppo di membri del Comitato internazionale, per il disarmo universale, ha diretto al ministro degli interni una lettera, avvertendolo che esso prepara, per il 12 maggio, una dimostrazione pubblica. Richiama l'attenzione della pubblica opinione sulle questioni che riguardano il disarmo, e chiede che delle misure d'ordine siano prese in previsione di questa dimostrazione.

La lettera dice: « Il nostro programma comprende l'arbitrato obbligatorio: il disarmo universale, simultaneo ».

L'*Echo de Paris* segnala, che una Commissione composta di rappresentanti dei Ministeri degli esteri, della guerra, della marina, del commercio e del lavoro, ha esaminato, punto per punto, il programma della Conferenza dell'Aja, ed ha elaborato un certo numero di proposte, che sono state sottoposte a Pichon, e che saranno da questi all'ultimo sottoposte all'approvazione del Consiglio dei ministri. Alcuna di queste proposte saranno di un grande interesse.

Carnegie in favore del movimento pacifista.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

Telegrafano da New York alla *Tribuna*: « Carnegie ha incaricato il signor Hugo Mendoza, antico ministro della Colombia a Washington, di fare, in tutta l'America latina, una campagna in favore del movimento pacifista, d'accordo col professore Stenlpher, per una serie di conferenze. Mendoza percepirà cinquemila lire sterline all'anno dal signor Carnegie. Da parte sua, il professore Stenlpher, cerca diecimila lire sterline, per stabilire delle Società pacifiste in tutte le città del mondo. »

La riforma della Camera dei Lordi in Inghilterra.

Londra, 7, ore 7.

I pari si sono riuniti nel pomeriggio di ieri, in buon numero, alla Camera dei lords, per udire lord Newton, che ha sottoposto il suo progetto di legge, tendente alla riforma della Camera Alta. Tutte le tribune erano piene.

La discussione, come si attendeva, non ha dato alcun risultato utile. Le intenzioni precise del Governo, a tal riguardo, restano sempre impenetrabili.

Lord *Newton* espone, anzitutto, la sua proposta, già conosciuta. Il progetto di legge tendente in primo luogo a ridurre il numero dei pari creditari alla Camera dei lords, stabilendo questa regola, che, dei pari creditari, quelli solo che avranno, per così dire, dato prova della propria capacità, adempiendo ad altre pubbliche funzioni, come quella del presidente del County Councils, avranno diritto a sedere nella Camera Alta.

Gli altri pari creditari eleggerebbero nel loro seno un certo numero di rappresentanti per la Sessione del Parlamento. Si tratta qui di dare alla Corona il diritto di designare dei pari a vita, il cui numero non dovrebbe oltrepassare il centinaio. Ogni pari creditario che non fosse desideroso di sedere alla Camera dei lords, avrebbe diritto di presentarsi come candidato alle elezioni della Camera dei Comuni.

Il numero dei vescovi che entrano alla Camera dei lords sarebbe ridotto in proporzioni di quello dei pari creditari. Vi sarebbero così duecentrenta pari, che siederebbero di piano diritto alla Camera, e cento che sarebbero eletti.

Lord Newton dice che non vi ha nulla di rivoluzionario nella sua proposta, e domanda che essa venga adottata in seconda lettura, affinchè possa essere sottoposta ad una Commissione speciale.

Lord *Cranborn*, conservatore, ed ex-ministro della marina, dichiara che bisogna agire con prudenza.

Le proposte di lord Newton, qualora vengano approvate, intaccheranno profondamente la costituzione della Camera Alta.

Lord *Crewe* conclude, proponendo che una Commissione cerchi il mezzo di aumentare il grado di utilità della Camera dei lords in materia legislativa.

Tale proposta equivale all'aggiornamento indefinito della riforma.

Lord *Crewe*, presidente del Consiglio privato, domanda che la Camera si adonga dall'esaminare la questione della riforma della propria costituzione, finchè non sia stato organizzato un sistema efficace per regolare le divergenze di vedute, che possono sorgere fra le due Camere del Parlamento.

La questione interessante è, soprattutto, quella dei poteri reciproci delle due Camere stesse e delle relazioni che esistono fra le due Assemblee legislative.

Lord *Crewe* aggiunge che il Governo non è in grado di sottoporre prima delle feste di Pentecoste, le sue proprie proposte.

Queste proposte non saranno affatto improntate a spirito di ostilità verso la Camera dei lords.

Lord *Tweedmouth*, ministro della marina, ha dichiarato che vi sono troppi conservatori alla Camera dei lords. Il Governo stima che importa modificare le relazioni fra le due Camere legislative, in modo vantaggioso per gli interessi della nazione. Lord Tweedmouth dà alla Camera l'assicurazione che, quando avrà la proposta del Governo sotto gli occhi, vedrà che esse tendono al mantenimento dei diritti e dei privilegi della Camera stessa, pur eseguendo una modificazione dei rapporti fra le due Camere, per il benessere del Paese intero.

Lord *Halsbury*, conservatore ed ex-lord cancelliere, in mezzo alla ilarità generale, dice che converrebbe piuttosto abolire il presidente del Consiglio. « Perchè, infatti, cercare di punire la Camera dei lords per gli errori commessi dal Governo? »

La seduta è tolta alle ore 11,40.

Terreni acquistati dall'arcivescovo di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8:

Il cardinale arcivescovo di Parigi ha acquistato i terreni e la cappella dove si era instituita recentemente la Chiesa scismatica francese, cappella e terreni che erano appartenuti ai padri Barnabiti. E' dunque in nome del cardinale Richard che questa cappella è stata acquistata con autorizzazione dei Barnabiti, autorizzazione richiesta dal diritto canonico. Quanto al convento propriamente detto, esso diverrà proprietà dell'abate Cosse, parroco di Notre Dame de Clignancourt. L'abate Cosse darà le sue dimissioni da parroco di Notre Dame de Clignancourt e prenderà, fra un mese, la direzione della nuova parrocchia.

L'ambasciatore di Turchia a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9:

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: « Il Sultano ha promulgato un *iradé*, nominante Rechid-Pascià, rappresentante della Porta alla Conferenza di Algesiras, ambasciatore di Turchia a Roma. »

Il processo per gli scandali coloniali tedeschi.

Berlino, 7, ore 8.

Mentre al Reichstag si terminava la discussione del bilancio delle colonie, a Potsdam, la Camera disciplinare continuava la liquidazione degli scandali coloniali.

Dopo Yesko-de-Putlamer, è stata la volta del colonnello Horn, ex-governatore di Togo.

Il mese di agosto scorso, furono conosciuti i fatti, che provocarono contro questo funzionario l'indignazione pubblica.

Fu nell'occasione in cui il deputato cattolico Hertzmann fu fece la sfrepitosa rivelazione. L'istruttoria aperta dimostrò l'esattezza delle affermazioni dell'Hertzmann.

E' vero che Horn fece applicare al disgraziato negro Zebu la *questione ordinaria e straordinaria*, per indurlo a denunziare gli autori di un furto di 240 franchi.

Quanto negro, che era al servizio particolare del governatore, fu anzitutto condannato a 50 colpi di bastone, e restò attaccato 24 ore a un palo, indi, dopo che si era ritirato in un meschinello dipendente da lui, una parte delle somme sottrattegli, venne di nuovo attaccato al palo ed esposto, in pieno, al sole ardente. Frattanto il governatore ed i soldati, mentre egli contemplava e si confortava fra gli spasimi, bevevano allegramente bevande freschissime.

Zebu rimase 36 ore al palo, senza un pezzo di pane, senza un sorso d'acqua, e poi morì.

Il governatore, processato una prima volta, era stato condannato a 900 marchi (1125 lire) di multa, poi fu messo in disponibilità. Ma la Camera disciplinare ha pronunciato, ieri mattina, una rara e propria destituzione, per abuso di poteri in pubbliche funzioni. Tuttavia, considerando che il colonnello Horn aveva agito con l'intenzione disinteressata, per far rientrare nelle casse dello Stato una somma sottratta, ha ammesso a suo favore le circostanze attenuanti, e gli ha lasciato i due terzi della pensione.

I disordini operai alla Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Johannesburg, 7, ore 8:

I disordini sembrano doversi estendere. Nell'Est Rand l'Associazione dei minatori ha pubblicato una Nota annunziante che i lavoratori di parecchie miniere cesseranno il lavoro per qualche giorno, ed è probabile che i cinesi li imiteranno per spirito di solidarietà.

Gli scioperanti hanno inviato dei delegati ai minatori delle miniere comprese nella Nota dell'Associazione dei minatori. Questi minatori hanno deciso di inviare essi stessi questa sera dei delegati ai direttori delle rispettive miniere. Degli agenti di polizia hanno sorvegliato diversi agli stabilimenti minerari, ma si spera che nessun disordine sarà provocato dai minatori. Le simpatie dell'opinione pubblica non sono per gli scioperanti, perchè essi scioperano, tanto per il lavoro a mano quanto per quello a macchina, ricevanti salari.

L'esplosione avvenuta ieri mattina a Modder Fontaine è stata sentita a grande distanza.

Il Municipio di Roma per favorire lo sviluppo edilizio

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9:

Il Consiglio comunale, occupandosi ieri sera della legge per Roma, ha approvato un ordine del giorno favorevole alla tassa sulle aree fabbricabili, ed esprimente il voto che, per incoraggiare l'industria edilizia, sia autorizzata la sospensione dei dazi comunali sui materiali da costruzione e siano accordate speciali tariffe ridotte al trasporto del materiale con destinazione a Roma. Espresso pure il voto che siano estesi a favore del Comune di Roma i privilegi e le esenzioni per le industrie concessi alla città di Napoli colla legge 8 luglio 1904.

La Legion d'Onore a Riccardo Strauss.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8:

L'*Eclair* annunzia che il maestro Riccardo Strauss sarà nominato cavaliere della Legion d'Onore.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

6 maggio — Ore 16.

Incertezza e nullità. I pochi affari del Borsino si riducono quasi esclusivamente alle Centrali, in ressione ed assai attive. Fiat prossochè nominali. Rapidi deboli.

Azioni Banca d'Italia 1274.
» Banco Commerciale 664.
» Fiat 395, 394.
» Italia 138.
» Rapidi 65, 64 1/2, 65.
» Conzumi 495, 492.

7 maggio.

Rendita corso medio d'uff. **102 90.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 90.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 123 20, lettera 123 80.
Londra 5: denaro 25 29, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1274.
» » Commerciale 664.
» Meridionali 736.
» Mediterranee 435.
» Conzini Vicenza 492, 491, 490, 489, 488, 180 1/2.
» Fiat 390, 388, 389, 388, 386.
» Italia 130.
» Rapid 61, 62, 63 1/2, 62.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 6 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 504.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 490, 491.

Invariati e senza attività. Solo le Fiat perdettero ancora un po' di terreno e chiudono a 385; anche esse poco affari elettrottisimi. Conzini attivi: dopo aver fatto 492, 491, scesero gradatamente a 481, per chiudere a 490, 491.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 95.
» » 3 75 0/0 per f.c. 103 05.
» » 3 50 0/0 per c. 102 80.
» » 3 50 0/0 per f.c. 102 30.

Banca d'Italia 1275 — Banca Commerciale 655 — Credito Italiano 585 — Banco Roma 110 — Banco Sconti 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliare 290 — Beni Stabili 867 — Imprese Fondiarie 124 — Risparmio 40 — Meridionali 740 — Mediterranee 432 — Veneto 205 — Navigazione 478 — Tramways 309 — Acque Marcie 1835 — Condotte d'Acque 415 — Gas 1215 — Pantanella 84 — Zuccheri Romani 91 — Terni 1605 — Ferriere 212 — Metallurgiche 159 — Elba 539 — Amiata 318 — Piombino 315 — Antimonio 476 — Montecatini 207 — Eritrea 23 — Prodotti chimici 220 — Arsio 426 — Solfato 98 — Elettrochimica 164 — Carburo 1265 — Keeks 971 — Forni Elettrici manca.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 11 — Disposizioni eccellenti abbiamo stamane, e tutto, eccezione fatta per la Rendita, ceduta a 103 02 a fine mese, guadagno terreno. Maggiormente progrediti: Vizzola da 1242 a 1251; Ilsione Conzini da 490 a 499; Montecatini 209; Gallinelli 125; Terni 1660, 1645. Calme le Edison a 763, 766. Domandati i Bancari. Cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 16 — Esordii fiacchissimi, chiudiamo leggermente deboli in seguito a realizzi. La Rendita ebbe transazioni a 103 20, 103 05 fine mese; le Terni fecero 1630, 1608, 1612; Conzini 492, 490, 490 50; Elba 765, 757 50; Ferriere 315, 311; Vizzola 1242, 1240, 1257; Molini 255, 250; Italo-Americane 315, 313; Banca d'Italia 1276, 1275; Commerciale 665, 664. Ricercate le Mediterranee a 209, 208 50, 208; Gallinelli a 126; Savona a 425; Lane a 1737; Cascina a 36 50 e 39. Cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita Italiana 103 02.

Banca 1278 — Comit 564 — Credito 856 — Meridionali 736 — Mittel 435 — Rubattino 474 — Raffinerie 383 — Industrie 310 — Eridania 1214 — Marsini 346 — Terni 1610 — Armstrong 316 — Elba 529 — Savona 425 — Molini 250 — Ramoleria 426 — Carburo 1265 — Kerka 568 — Imprese 124 — Italia 139 — Rapidi 65 — Officine 565 — Voltri 550 — Banco Liguria 218 — Ramifera 1085 — Antimonio 464.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 maggio. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 10
Cambio su Londra a vista	25 145
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 5/8
Obbligazioni Lombarde	321 50
Cambio sull'Italia	99 13/16
Turco unger	94 25
Banca di Parigi	1521 —
Tunisino	462 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 65
Rendita Ungherese 4 0/0	93 50
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	84 17
Banca Ottomana	700 —
Argento fino	110 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4015 —
Lotti Turchi	131 50
Ferrovie Meridionali a termine	736 —
Rendita Russa nuova	93 85
Nuovo prestito Russo	98 87
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	4020 —
Cambio su Madrid	10-80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	89 20

Tendenza pesante.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *La Gioconda*, dramma lirico in quattro atti di A. Ponchielli. — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *Il matrimonio di Alberto*, commedia in un atto di G. Antona-Traversi; *Una signatura*, commedia in tre atti, di Crolestie e Waleffe (Prima recita) — L. 0.70.

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Scarzi), ore 20,45: *La perla di Ceylon*, operetta in tre atti, di Monckton — L. 0.60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cornelino e Nunziata), ore 20,45: *La fanciulla della camurra*, scena drammatiche della mala vita napolitana. Canzonette e macchiette napolitane. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal nav. E. Gemelli), ore 20,45: *L'Studiè d'Val Somera*, commedia in tre atti, di P. Berra — L. 0.40.

NUOVO IPPODROMO DI MIRAFIORI — Secondo giorno di corse di cavalli — Ore 15: Recinto e tribuna del pesa (biglietto da portarsi in modo visibile): Ussoni L. 20; signore L. 10; ragazzi (non superiori a metri 1,30) L. 5 — Recinto e palco G. L. 3; L. 3 nei giorni di gran premio; ragazzi (non superiori a metri 1,30) metà prezzo — Nell'interno dell'Ippodromo (gratis) L. 1 — Recinto D: Ingresso libero; ogni cavallo ammesso e montato L. 5; vetture automobili L. 10; motocicli L. 5.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 28) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti giorni dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0.50.

CARLO e MARIA CASTELLI ringraziano le gentili persone che onorarono la memoria della loro cara

GIUSEPPINA.

Ieri mattina, dopo penose malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava

GENOVA ALFONSO
d'anni 42.

Ne danno il triste annuncio la zia GENOVA FERDINANDO e la Ditta GIORGIO e FRATELLI GIANOLIO.

La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, alle ore 15, partendo dall'Ospedale di San Giovanni, via San Massimo.

Il marito TEODORO SACERDOTE con i figli, la madre BONINA TERRACINI vedova FOA coi congiunti tutti, ringraziano vivamente quanti vollero rendere l'estremo tributo alla loro diletta compianta

Emma Sacerdote-Foa

Moncalvo, 5 maggio 1907.

Oggi, alle ore 13, dopo brevissima malattia, sopportata con nobile rassegnazione, munito dei conforti della nostra SS. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

LUIGI AMIONE
d'anni 84.

La moglie ENRICHETTA DELU', i figli: dottor GIUSEPPE colla moglie ELISABETTA TORINA, AMALIA, LAURA vedova TERZOLO, ROSETTA col marito GIOVANNI BIANCO, FELICINA col marito CAMILLO DANEO, i nipoti e i parenti tutti, angosciatissimi, ne danno il telistissimo annunzio.

San Maurizio Canavese, 6 maggio 1907.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle 17. Si dispensa dalle visite. 10795

UNA PREGHIERA!

La consorte REGINA MORELLO, la madre ANTONIETTA PARODI ved. del Cav. CARLO CASTELLO, i fratelli CARLO e Dott. GIUSEPPE, la sorella FANNY e GIUSEPPINA ed i congiunti tutti, addoloratissimi, partecipano la perdita del loro amatissimo

Luigi Castello

deceduto in Genova la sera del 2 corr., dopo brevissima malattia, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione.

UNA PREGHIERA.

Torino, li 5 maggio. 10706 G

Oggi, dopo breve malattia, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi

Clara Augusto Cesare
d'anni 14

Allieva del R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri.

I genitori Avv. Cav. GIUSEPPE CLARA ed AUGUSTA PERUSSIA, colle rispettive famiglie, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 9, alle ore 8.30, partendo da corso Vittorio Emanuele II, N. 103.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 7 maggio 1907. 10806

Soie Messaline Radium Louisine Taffetas

E. Hennsberg fabbricante de soieries (Succ. I. et R.) **Zurich.** 6550 z

Sirolina Roche

di fama mondiale è prescritta dalle celebrità mediche nelle *AFFEZIONI DELLE VIE RESPIRATORIE.*

Nelle Farmacie
in flac. originali a L. 4.— al flac.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 84

STABILIMENTO DEL LIGURE

Mercoledì, 8 Maggio 1907

APERTURA

del

Nuovo Ristorante

angolo via Lagrange e corso Vittorio Emanuele

Ampi locali ricchi di luce e di eleganza
Sceltissima cucina - Vini squisiti
Ottimo servizio
Colazione e Pranzi a prezzo fisso
Servizio speciale per pranzi di comitive 10562
dentro e fuori dei locali di esercizio
Annessi Caffè e Bar con grandioso *dehors*.
CONCERTO TUTTE LE SERE

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa

per la cura RADICALE e non di TUBERCOLOSI FORME delle

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37.

Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19. Giov. e Dom., ecc., a tariffa ridotta. Opuscolo *gratis*.

Dr E. BOLLINI - *Assistente Osped. Oftalmico*

MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA

Via CARLO ALBERTO, 28 - Consulti: Ore 14 a 16.

« ALLE SIGNORE » — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i corsetteri d'infanzia e adulte, rivolgersi alla Ditta Annibale Agosti succ. di A. G. Bi Agosti. Casa fondata nel 1869, via S. Margherita, 12, MILANO. — *Osservando, chiedere il Catalogo.*

SOCIETÀ ACQUE e TERME

BOGNANCO - Sempione

due ore e mezzo da Milano - 700 mt. s. l. m.

San Lorenzo Litio-magnesiaca, purgativa di straordinaria efficacia contro le stipsi più ostinate, diuretica.

Ausonia Universalmente nota, squisita acqua da tavola, ricchissima d'acido carbonico naturale, vero sollievo contro le sofferenze di stomaco.

Fonte Nuova Di eccezionali proprietà diuretiche, aperitive.

Idroterapia, Elettroterapia, Bagni di luce, Massaggi, Cure latte.

Nuovo GRAND HOTEL con gran salone per divertimenti. Vastissimo parco, L. Tennis, Passeggiate alpestri. Telegrafo nell'Hôtel. Servizio di automobili a DOMODOSSOLA. Pensioni mitissime.

Consulente generale:
Dott. Prof. Cav. Uff. A. RIPAMONTI
Medico direttore:
Dott. Cav. Uff. G. BATTAGGI.

1° giugno — 30 settembre.

DENTIFRICI
Elixir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA. FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

Grande Stabilimento
di BAGNI, IDROTERAPIA e CURE FISICHE
" La Provvidenza „ (Collino)
*Via XX Settembre, 6 e 7,

REATI E PENE

Per le contestazioni ad alcune elezioni commerciali.

(Corte d'Appello Civile di Torino).

La Corte d'Appello ha respinto il ricorso dei signor Carlo Ravizza, perchè fossero dichiarati ineleggibili i signori Ottolenghi cav. Cesare, Regnone cav. uff. Carlo, Belin cav. Celestino.

Il Carlo Ravizza sosteneva che nei predetti signori non era compatibile la carica di consiglieri commerciali, perchè amministratori di una società commerciale. Ma i cavalieri Ottolenghi, Belin e Regnone dimostrarono che avevano presentato le loro dimissioni da amministratori, in epoca anteriore alle elezioni, in cui furono nominati consiglieri commerciali. Ma il Carlo Ravizza mantenne il suo ricorso e la denuncia della pretesa irregolarità di tali elezioni, pretendendo che quelle dimissioni dovessero essere pubblicate nella Cancelleria del Tribunale: e ciò, appunto, non risultava.

Ora la Corte d'Appello, respingendo il ricorso, dichiarava in sostanza che la pretesa incompatibilità non esiste, dappoichè le dimissioni furono tempestive, e soggiungeva che, in ogni modo, non era possibile, in diritto, sostenere che le dimissioni dovessero essere registrate nella Cancelleria del Tribunale; e se mai tale omissione non poteva avere influenza alcuna sulla volontà degli elettori, e quindi sull'esito delle elezioni.

Sostenevano le ragioni del Carlo Ravizza gli avvocati Francesco e Gerardo Gerardi; quelle dei consiglieri commerciali gli avvocati Calissano e Abramo Levi; consigliere relatore Prato; presidente S. E. Ostermann.

Per 61 centesimi.

(Tribunale Penale di Torino — 4 maggio).

Veramente la giustizia ha ben altri più gravi affari che non occuparsi di simili affaruccì. Quattro ricoverati al R. Patronato, introdottisi in uno dei laboratori, rubarono da un cassetto cinquantun centesimi ed alcune matite. I giovanetti furono tradotti in giudizio, ma i giudici ne assolvettero tre, ed uno, certo Mezzadra, condannarono a 10 giorni di reclusione.

L'assoluzione di un ingegnere automobilistico

(Tribunale Penale di Torino — 6 maggio).

Per un investimento automobilistico avvenuto il 23 novembre 1906, nel quale riportava gravi lesioni un povero vecchio, veniva tradotto in giudizio penale l'ing. Guido Ruffini, che conduceva in prova un automobile della fabbrica « Fides ».

Ma dopo un breve dibattito i giudici appurarono che non aveva responsabilità alcuna nel grave incidente, e l'ing. Ruffini fu assolto.

Così anche il presidente della « Fides », ing. Federico Schiaffino, fu assolto dalla responsabilità civile.

Difesa: avv. Brunale.

Un pregiudicato condannato all'ergastolo ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 6, ore 23:

Stasera, a tarda ora, è finito alla nostra Corte d'Assise un gravissimo processo contro tal Oddone Giovanni, d'anni 27, temibile pregiudicato, reo di aver ucciso nella scorsa estate, nei pressi del fiume Tanaro, con un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo, la guardia di pubblica sicurezza Cristoforo De Michelis, che tentava arrestarlo come contravventore alla vigilanza, ed inoltre di mancato omicidio in persona del vice-commissario di pubblica sicurezza avv. Gambarotta, che di lì passava per caso, e contro il quale, fuggendo, sparò un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto.

L'Oddone, vero tipo di delinquente, colpito ora da tubercolosi, e che ha al suo attivo diverse condanne per furti, rapine ed oltraggio, è stato assolto dai giurati dall'imputazione di mancato omicidio. Invece per l'omicidio con premeditazione in persona della guardia De Michelis, veniva condannato alla pena dell'ergastolo.

La sentenza fu da lui ascoltata con ributtante cinismo. Alzandosi in piedi dopo la lettura della sentenza, esclamò: « Se così, voglio sterminare con i miei compagni tutti i questurini di Alessandria. Intanto il collo non mio lo tagliate, ed io stasera mangerò, mentre l'altro è sotto terra! »

Per ordine del presidente, la sua invettiva contro la Questura fu troncata dai carabinieri, che trascinarono fuori l'imputato. Gran folla era nell'aula e nella adiacente della Assise. La sentenza, come è naturale, fu accolta favorevolmente.

Presidente: barone Rostagni; P. M.: Bartoli; Difesa: Jachino e Laperna; Parte civile: Riverso.

Il processo pei fatti di Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 23,30:

Oggi è cominciato il processone pei fatti di Cagliari dello scorso maggio. Causa l'insufficienza dell'aula del Tribunale, il dibattimento si tiene nella chiesa di Santa Restituita, trasformata per la circostanza. Gli imputati sono complessivamente 170. Essi vengono condotti su un grande tranvia. I detenuti vengono collocati nella gabbia, formata dalla cappella, che è chiusa da un cancello di ferro.

I testi a carico sono 290, quelli a difesa 447. Le imputazioni sono di attentato alla libertà di commercio, violenza privata, estorsione, ribellione, oltraggio, danneggiamento, lesioni, rapina, furti, ecc. Gli imputati, recandosi al processo, cantavano l'Inno dei lavoratori.

Il processo durerà un trimestre.

Oggi si è pure cominciato il primo dei processi pei fatti di Quartu Elena. L'aula del Tribunale era appena capace di contenere tutti gli imputati.

"La fiaccola sotto il moggio" in Tribunale

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Causa l'assenza di Gabriele D'Annunzio e di alcuni testimoni, la causa fu D'Annunzio intentata contro il *Giornale d'Italia*, per violazione di diritti d'autore, avendo quel giornale pubblicato prima della rappresentazione il sunto della *Fiaccola sotto il moggio*, è stata rinviata a nuovo ruolo.

SPORT

IPPICA.

Il prossimo "paper-hunt,, di Torino

La Società Torinese del *paper-hunt* ha fissato per domani, 8 maggio, appuntamento alle ore 9,30 al capolinea della tramvia Barriera di San Paolo. Ultimata la corsa, avrà luogo nei boschi di Stupinigi una colazione. Coloro che desiderano prendervi parte sono pregati di farsi inscrivere prima di questa sera al *Ristorante della Stazione* del signor Molinari.

MOTOCICLISMO.

Le continuate vittorie di Monasterolo.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 23:

Il torinese conte di Monasterolo continua a dare saggi del suo valore motociclistico. Ieri, al nostro Velodromo, presente gran pubblico, egli tentò, su quella pista impossibile, il *record* dei chilometro, che stabiliva in 29 secondi, e poi il *record* dei cinque chilometri, che copriva in minuti 4 e 22 secondi, al pubblico giì fece un'ovazione.

TIRO A VOLO.

Nelle « stand » di Quinto al Mare.

Ci scrivono da Genova, 5:

Quest'oggi nel nostro affollatissimo *stand* si sono disputate interessanti gare.

Nel Tiro N. 3 divisero il 1.o premio Picardo Andrea e Pisnovi Adolfo, con punteggio 4 su 4.

Nel Tiro N. 4 *(handicap)* divisero il 1.o e 2.o premio Gambaro Giacomo e Capellini Nino, con 5 su 5; il 3.o e 4.o Pisnovi Adolfo e Betti Giovanni, con 4 su 5.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Dasso Nino, Pasanelli Giuseppe, Pisnovi Adolfo, Oliva Cesare e Pellini Camillo.

Il suicidio di una fidanzata.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

A Porta Vittoria era assai nota per la sua non comune bellezza la diciannovenne Rosa Giardia, proprietaria in unione al fratello di un'osteria situata in via Antonio Scioa. La Rosa amoreggiava da tempo con un pompiere della nostra città e sembra non fosse lontana l'epoca degli sponsali. Oggi, nel pomeriggio, la disgraziata, presa certo da un momento di esaltazione, chiusasi nella propria camera, si procurava la morte soffocandosi. Essa non ha lasciato alcun scritto, ed i parenti sono in congettura per trovare il movente del suicidio.

Il triste romanzo famigliare di una signorina suicida a Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,30:

Verso la fine dello scorso mese fu ricoverata al Policlinico la signorina Maria Camerani, d'anni 17, ravvenate, perchè, credendo di prendere delle pastiglie di codeina, aveva ingoiato invece due pastiglie di sublimato corrosivo. I medici, avendo rivelato fede a tale versione, che serve alle avvelenatrici che sperano troncare la loro esistenza con un tentativo che, se non sempre dà risultati letali, lascia per altro tracce indelebili nell'organismo, praticarono delle lavature di stomaco, tenendo la ragazza in osservazione. Ma questa, dopo varii giorni di atroci sofferenze, confessò di aver tranguggiato spontaneamente il veleno per sottrarsi alle sevizie della madre, e morì ieri per atroci sofferenze.

La confessione della signorina fu fatta a una sua coinquilina, signora Ildefonsa Bontempelli, che era andata a trovarla all'ospedale, perchè mossa a compassione per il triste caso, di cui col poca fatica aveva intuito il movente.

Ella infatti, come molte altre persone, era al corrente dei cattivi trattamenti che da vario tempo subiva la ragazza. Ma un po' per eccesso di prudenza, un po' per timore di qualche querela da parte della madre della giovane, nonostante che con altri inquilini dello stabile avesse più volte progettato di denunziare costei per i maltrattamenti inflitti alla ragazza, mai si era decisa a rendere edotta l'Autorità di quanto avveniva nella famiglia Camerani.

Questa era una famiglia di genere assai equivoco. Dell'appartamentino abitato dalle due donne figurava come capo il signor Brandi, impiegato d'ordine al Ministero dei lavori pubblici. La Virgilia Camerani faceva credere che costui fosse un suo lontano parente, e pretendeva dagli inquilini di essere creduta nubile, e dava loro ad intendere che la Maria era figlia di un fratello del Brandi. La ragazza era invece figlia sua, di padre ignoto, frutto di un amore disgraziato, che le era valso venti anni or sono l'allontanamento dalla casa paterna, a Ravenna. La Virgilia Camerani era poi venuta a Roma, lasciando la sua figliuoletta in un convento. Tre anni or sono preso con sè la ragazza e, secondo quanto affermano gli inquilini della casa di via Volturno, per un anno la tenne prigioniera, procurando che nessuno sapesse la sua esistenza. Ma, in seguito, avendo essa trovata la scappatoia di farla passare come nipote del Brandi, permise alla ragazza di uscire dal nascondiglio, non fosse che per recarsi a fare certe spesucce e a sbrigare le faccende di casa.

L'odio della Virgilia contro la figliuola divenne tuttavia più intenso. Nell'appartamentino ove esse vivevano avvenivano scene brutali, dopo le quali la povera Maria appariva piangente e malconcia. La perfida donna, approfittando della grande acquiescenza della giovane, inveiva su di lei selvaggiamente, la percuoteva con bastoni, con il pugno armato di una chiave e mordendola. La signora Buongiorni, se non è molto, impietosita del deperimento della ragazza, si offerse di praticarle delle iniezioni di ferro, e fu così che, scoprendo alcune parti del suo corpo, rinvenne le traccie delle morsicature.

La scorsa estate la Maria Camerani riuscì a recarsi in villeggiatura presso una famiglia di conoscenti, e quando ritornò dalla campagna era assai migliorata. Di ciò si rallegrò molto la signora Ruggeri con altre inquiline della casa di via Volturno, e la madre della ragazza, presente alla conversazione, esclamò allora, indispettita: « A farla ingrassare dimagrire penserò io. » Queste ed altre rivelazioni della brutalità materna indussero la signora Ruggeri a redigere un ricorso all'Autorità di pubblica sicurezza, in cui erano svelati i cattivi trattamenti della Virgilia Camerani verso la figliuola. Ma quando si trattò di far firmare la denunzia e videro che abitavano nello stesso stabile e che erano al corrente della dolorosa istoria, ognuno trovò dei pretesti per non compromettersi.

Le rivelazioni fatte *in extremis* dalla Maria Camerani, in una morte e la testimonianza raccolte dal commissario del Castro Pretorio presso gli abitanti dello stabile ove la povera ragazza fu per tanto tempo torturata, hanno indotto l'Autorità a spiccare mandato di cattura contro la Virgilia Camerani. Costei fino alla vigilia della morte della figliuola fece credere ai vicini che questa, anzichè all'ospedale, si fosse recata presso una compagna. Per simulare poi la propria indifferenza, l'altro ieri acquistò da una rivendugliola un vestito, diceudo alla inquilina che lo aveva destinato alla sua Maria.

La Virgilia Camerani ha circa quarant'anni ed è ancora una simpatica donna. E' assiuto che essa odiasse la figliola, perchè mossa da un sentimento di gelosia. Qualcuno pretende che essa volesse ucciderla alla culla, forse per lavarsela d'attorno. Certo è che il rancore della madre contro la figlia doveva avere cause recondite, su cui il giudice istruttore dovrà fare la luce.

Stamane fu poi interrogato lungamente da un funzionario di pubblica sicurezza il Brandi, convivente con la Camerani. Egli è un ex-sott'ufficiale dell'esercito. Ha tentato di prendere la difesa della perfida donna, ma ha dovuto infine convenire che costei sevisiava la figliola.

Al Policlinico il medico necroscopo ha riscontrato sul cadavere di Maria Camerani numerose ecchimosi e segni di profondo morsicature. Fra le signore che abitano in via Volturno è sorta l'iniziativa di tributarle qualche segno di affetto, accompagnando il feretro all'estrema dimora e dedicandole un ricordo marmoreo.

Le condizioni dello sciopero di Pont Canavese

Ci telegrafano da Pont Canavese, 6, ore 22:

Lo sciopero dichiaratosi nella nostra manifattura di cotoni può dirsi veramente disastroso, e costituisce una grave calamità per il nostro paese. Ecco in termini precisi la situazione, quale mi è apparsa da particolari informazioni.

Causa prima e determinante dello sciopero fu il licenziamento dallo stabilimento del presidente e del vice-presidente della Società operaia locale, iscritti entrambi alla Lega operaia e che erano *maglia pura* dallo sciopero.

Gli scioperanti domandano: 1.o La Ditta promette di non più licenziare nessun operaio per il solo fatto che appartenga alla Lega. Questa domanda ha appunto la sua ragione d'essere nel fatto che i due operai predetti furono licenziati non per infrazioni disciplinari, ma solo perchè iscritti alla Lega o perchè si atteggiavano a patroni dei compagni; 2.o di ottenere un trattamento più umano, e dei miglioramenti economici.

Quanto al trattamento più umano, tale domanda parrebbe ingiusta, in quanto che, da quanto mi risulta, gli operai addetti alla manifattura sono trattati più che umanamente, e forse non pochi operai desidererebbero di essere trattati nel modo stesso con cui le sono gli operai della manifattura di Pont Canavese; 3.o la Ditta venga a trattative con una Commissione di operai, assistiti da due rappresentanti della Camera del lavoro di Torino.

Quest'ultima condizione la Ditta non accetta in modo assoluto. Se oggi essa sta compiendo un lavoro di selezione fra gli operai da riammettere, persistendo lo sciopero essa è decisa a chiudere definitivamente lo stabilimento.

Dei 1800 operai di cui conta la fabbrica, 100, di cui la maggioranza sono capi, non tralasciarono il lavoro. Costoro, avuto riguardo alla loro posizione dinanzi agli scioperanti, ogni qual volta si portano al lavoro sono fatti segno a dimostrazioni ostili d'ogni sorta: fischi, urla, ecc. A queste manifestazioni partecipano in maggioranza le donne, che trovano in esse un diversivo all'ozio volontario.

Con tutto ciò, però, l'ordine non è turbato. Prestano servizio 100 soldati e 50 carabinieri. Sul luogo si trova il delegato Talamo, funzionario che allo zelo accoppia perspicacia e prudenza. E' da augurarsi, per il bene degli operai e per la vita economica del nostro paese, che possa trovarsi una via di transazione, altrimenti non pochi capi di famiglie saranno obbligati a lasciare la loro casa ed a espatriare.

Suicidio per dissesti finanziari.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 22,10:

A Pietrapenia, in una camera d'albergo, ove si trovava, si uccideva, ingoiando sei pastiglie di sublimato, il cav. Colla Antonino, ispettore della Compagnia Nazionale di assicurazioni di Roma. Egli venne subito assistito, ma cessò di vivere dopo sofferenze atroci.

Il disgraziato non lasciò scritta alcuna lettera. Sembra che si sia deciso al disperato passo per dissesti finanziari.

Mercato del bestiame

dal 29 aprile al 5 maggio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Bovini 217, vitelli 301, buoi 6, maggie e manze 97, tori 11, vacche 10, suini 72, capre 6, montoni e pecore 73, agnelli 197, capretti 511. — Totale 1182.

Razze e varietà: Bovini piemontesi, romagnoli e reggiani. — Suini nostrali e romagnoli. — Ovini e caprini nostrali e bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da L. 10 — a 11 — — Vitelli da 3 — a 3 — — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 6 75 a 7 75 — Maggie o manze, tagliati da 4 50 a 5 50 — Vacche e scopiani in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 11 50 a 12 50 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 7 — — Agnelli da 10 50 a 11 50 — Capretti da 14 — a 15 —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini L. 12 50 — Vitelli 8 50 — Buoi 7 50 — Tori 7 25 — Maggie 5 — — Scrofani 4 75 — Maiali 12 — — Montoni 6 50 — Agnelli 11 — — Capretti 14 50.

Dal 29 aprile al 5 maggio al macellaroco nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 497, vitelli 305, buoi 53, manzi in quattro denti 1, id in 2 denti 13, maggie o manze 14, tori 13, vacche 28, suini 257, capre 6, montoni e pecore 114, agnelli 812, capretti 1201, equini 10 — Totale 3428.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di aprile:

Buoi e manzi capi 291, tori 115, vacche 199, tagliati e maggie 101, manzi 2063, vitelli 3408, suini 847, montoni, capre e pecore 484, agnelli e capretti 6813, equini 26 — Totale capi 10699.

Nell'aprile 1901 si macellarono nel comune capi 10682.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle uve (già Bertolio e C.)

Operazioni del 6 maggio 1907.

Organzini	C.	11	Kg.	1111,05
Trame	»	2	»	119,27
Crespe	»	3	»	207,07
Articoli diversi	»	2	»	114,70
Totale	C.	18	Kg.	1552,78
Seta pesata	»	2	»	136,91
Totale	C.	20	Kg.	1689,69

Conti esteri nel mese e nell'anno:

Stagionati	N.	114	Kg. 13197,93
Pesati	»	32	» 3573,32

Prezzi dei vini in città (porto e dazio compresi).

Vini del Circondario di Asti, del Monferrato e delle Langhe: Barbera, Grignolino, Uvaggio e Dolcetto. — Comune da pasto, all'ettolitro da L. 49 a 51; prezzo medio L. 50 — Superiore da pasto, da L. 52 a 53; prezzo medio L. 54 — Extra da bottiglia, da L. 60 a 65; prezzo medio L. 64 — Nebbiolo Barbaresco, da L. 90 a 95; prezzo medio L. 94 — Nebbiolo di Barolo, da L. 110 a 118; prezzo medio L. 114.

Vini di Toscana. — Pianure, da L. 49 a 51; prezzo medio L. 50 — Comuni da L. 56 a 60; prezzo medio L. 58 — Superiori da L. 62 a 64; prezzo medio L. 63.

Vini meridionali: Barletta, Scoglietti, Milazzo, Riposto, Pachino — Comuni da L. 44 a 46; prezzo medio L. 45 — Superiori, di alta gradazione da L. 48 a 52; prezzo medio L. 50.

Notasi aumento continuo nei prezzi in tutte le piazze.

Porto e dazio sono calcolati in un media di L. 14 complessivamente all'ettolitro. La media indicata non è calcolata sulle medie delle singole località.

La Commissione stima opportuno ricordare ai produttori e rivenditori di vino che, pel disposto dell'articolo 4 del regolamento sulla legge 11 luglio 1904, i vini alterati con acqua o vinello sono passibili di contravvenzione.

Gli esercenti che intendono tenere visibile nel proprio esercizio il bollettino dei prezzi compilato dalla Commissione potranno ritirarne copia dalla Segreteria della Camera di commercio.

Mercati di Genova.

GENOVA, 6 maggio.

Rame a pezzi più forti ed in aumento. Buona domanda. Zinco a pezzi invariati ed inattivi, ma attiva domanda e migliore tendenza. Nell'ottone i fabbricanti hanno aumentato i loro prezzi di L. 5 al quintale. Stagno in nuovo rialzo. Piombo invariato, ma con tendenza migliore. Ferri, ghisa ed acciai a prezzi sostenutissimi ed attiva domanda, specialmente nelle ghise. Antimonio ribassato, tanto qui che nei mercati. Alluminio a prezzi stazionari. Metalli lavorati calmi ed invariati. Metalli in rottame sostenutissimi, con scarso deposito ed attiva domanda.

Metalli — Banda stagn. 1 C. 51, 35 fogli 112 la cassa, L. 39 50 — Id. IX, id., 34 50 — Antimonio regolo in pani, 100 Kg., 260 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 22 25 — Ferro omogeneo, 23 26 — Lamiere di ferro, nera base, 25 — Id. zincata N. 18, 30 — Ottone in fogli Lo titolo in base, 270 — Id. in barre, 270 — Piombo in pani 1.a fusione, 53 — Id. in tubi, lastre e pallini, 57 50 — Rame raffinato in panetti, 200 — Id. in fogli comuni, 350 — Id. in barre, 330 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 42 — Id. zincati per acqua, 50 — Stagno in pani, marca « Straits », 400 — Id. pane in verghe, 500 — Zinco in pani, 1.a fusione, 72 — Id. 2.a, 67 — Id. in fogli N. 9 al 10, 28 50.

Materiali nuovi — Bronzo rottame campane, 100 chilogr., da L. 225 a 230 — Id. campane, da 225 a 230 — Id. ferroviario, da 220 a 225 — Id. meccanico, da 220 a 225 — Id. marino, 220 — Rame rottame nudo, da 245 a 250 — Id. non stagnato, da 240 a 245 — Id. stagnato, 240 — Ottone rottame in tubi e barrili, da 140 a 150 — Id. massiccio duro, da 145 a 150 — Id. agro, da 140 a 145 — Id. leggero, da 135 a 140 — Piombo rottame, da 38 a 40 — Zinco rottame tettoia, da 55 a 60 — Id. sfasciatura navi, da 50 a 52 — Lamiere e cornicioni ferro abolloname, la tonnellata, da 125 a 130 — Ferro vecchio massiccio, da 100 a 105 — Id. leggero, da 65 a 68.

Società.

Torino. — Con atto pubblico 14 aprile 1907, a rogito Festini, venne costituita Società anonima per azioni: « Unione Industriale Torinese per lavorazione del piombo ed altri metalli, già Foggi e, avente sede in Torino, col capitale sociale di L. 250 mila, rappresentato da 5000 azioni di L. 50 cadauna. Scopo della Società si è l'industria della lavorazione dei tubi, lamiere, apparecchi in piombo ed altri metalli in genere. La durata è fissata sino al 31 dicembre 1931. Il Consiglio di amministrazione, pel quadriennio scadente col 31 dicembre 1910, si compone dei signori Barale cav. Pietro, Abbona dott. Virginio, Perrotti cav. Giovanni, Girò Giovanni, Barsolini Giuseppe Ercole, Biscaldi ing. Enrico, Negri Enrico, Reseghetti Lorenzo e Margarini Antonio.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarata il fallimento di Rigoletti Alberto, negoziante in generi per materassai in Torino, via Berthollet, N. 13. Giudice delegato avv. Calleaga Costantino; curatore provvisorio avv. Fulvio Postrema. Prima adunanza il maggio 1907, ore 14,30; verifica crediti 11 giugno 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 giugno. Attivo L. 721; passivo L. 3045 60.

— Venne revocato il fallimento di Cagna Giuseppe, già negoziante commestibili in Torino, piazza Gran Madre di Dio, N. 7, per adempiuti obblighi di concordato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,8; ore 15: 709,0; ore 21: 708,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,8 Minima + 12,4

Piazza Castello — Nelle ultime 24 ore del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 17,8
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 11,2
6 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 12; tramonta alle ore 19, minuti 49.
Giorno della luna 26°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 16,8
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 11,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21,0	14,7	coperto	Pietroburgo	4,0
Milano	20,5	12,2	1/4 cop.	Odessa	13,2
Brescia	21,7	10,0	»	Amburgo	16,4
Venezia	18,6	13,2	»	Vienna	15,0
Bologna	20,2	10,8	sereno	Trieste	16,5
Ancona	21,0	10,9	1/4 cop.	Madrid	8,5
Livorno	21,0	9,8	1/4 cop.	Alessandria	20,0
Firenze	21,2	9,6	sereno	Parigi	14,3
Roma	22,6	10,6	»	Nizza	15,8
Bari	17,0	11,6	»	Ginevra	12,0
Napoli	21,9	12,2	»	Costantin.	11,0
Palermo	19,0	6,2	coperto	Malta	15,4
Messina	20,4	11,2	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	19,1	12,0	»		

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 760 sulla Russia meridionale; minima a 740 all'ovest della Manica.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso di 1 a 3 millimetri. Temperatura aumentata; pioggerelle in Piemonte. Stamane cielo nuvoloso al nord-ovest ed misto; in gran parte sereno altrove. Barometro a 763 al N., 760 in Sardegna.

Probabilità: Venti deboli o moderati del 1.o e 2.o quadrante; cielo vario, con qualche pioggia sull'Italia superiore e Sardegna, sereno altrove.

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, in salute delle donne, il rimedio dello malattie degli organi digerenti. Bottiglia piccola L. 2,25 — grande L. 4 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva - Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 8). - Telefono 19-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

Contro la TOSSE ASININA! SIC

Siero Estratto dalle Glandole Surrenali del Bue

Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata - Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie L. 2.50 e presso i principali Grossisti.

DEPOSITI a TORINO: Stabilim. Farmaceutici Riuniti " Schiapparelli " — A. Gandolfi. 1813 G

LATTERIA COOPERATIVA fra i produttori di Latte nei dintorni di Torino

Società Anonima a capitale illimitato

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno di sabato 11 Maggio 1907, ore 8, nel salone del Comizio Agrario, via Stamperia, 4, piano 1.o, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Modificazioni all'art. 31 dello Statuto Sociale;
2.o Ripartizione fra i Soci unili in Sindacato delle Azioni non ritirate.

10484 L'AMMINISTRAZIONE.

VINI

extra-fini e superiori da pasto a lire 42 la brenta (gradi 11); da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 15 a 17) a lire 2,25 al grado. — Prezzi e qualità senza concorrenza. — Mandate fatterie particolari. 9715

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-03.

Orange-Marmalade DELLA 10672 DORA BISCUITS C° fabbricata con aranci di Sicilia e zucchero raffinato

TORINO — Corso Palermo — TORINO

Vendibile in tutti i negozi della

(Società Torinese di Panificazione, Pasticceria ed Affini)

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di 2673M

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compensano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia, Riviesi & Maenel, Milano.

Per divisione d'Eredità DA VENDERE

Casa di reddito, via Quartieri, 2; Casa di reddito, via S. Maria, 9. Diversi lotti terreno fabbricabile entro cinta Barriera di Lanzo, sul Corso Napoli, via Piemonte, via Cuneo, via Belmasso, Strada di Circonvallazione interna (via Vigevano) e ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. Dirigersi alla Ditta Luigi Martinola e C°, via Carena, 24, Torino. — Si accettano offerte a tutto il 15 prossimo giugno. 9450

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Portici Piazza Castello, 22 MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann)

FABBRICA GRANDE DEPOSITO

Impermeabili - Soprascarpe di gomma

INGROSSO E DETTAGLIO 7597

TUBOLINA (Deposée) Crème per scarpe in tubetti da cent. 20 e cent. 40 — ACQUA COLONIA ORIENTALE - Bottiglie da L. 1,25, 2,50, 5 e 10.

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. - *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AGENTE esclusivo cerca agenti principali città Piemonte. — CANEPARI, S. Anselmo, 24. 10742

ASPIRANTE-viaggiatore grossista confettiere, affini, cerca giovane svelto, abile magazzino, eventualmente piazze, viaggi. Primarie referenze. — Scrivere cassetta N. 39, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10464

CERCASI subito abile commesso in mercerie ed una apprendista. — Rivolgersi Ditta Giulio NIGRINO, via Carlo Alberto, 34. 10726

CERCO cameriera per ricca famiglia, conosci scii. BIGLIONE, via Po, 19, Torino. 10651

CERCO giovane commesso per negozio. — SILANO, via Barbaroux, 5, Torino. c10676

DISEGNATRICI che conoscono bene gli stili, si scrivono, o preferibilmente se sanno spostare a macchina. — Scrivere a tutto il 10 corrente, cassetta N. 38, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10403

DA stabilimento industriale di Torino cercasi disegnatore che abbia terminato da poco tempo una Scuola professionale o sia stato uno o due anni presso qualche officina meccanica. — Inviare offerte, con indicazione stipendio che richiedesi, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, cassetta 68. 10715

EX-MILITARI, non oltre 40 anni, ottima condotta, preferibilmente carabinieri, troverebbero impiego guardie notturne. — Presentarsi con domanda e documenti in via San Tommaso, 24. c10654

IMPIEGO di fiducia (poche ore giornaliere) offresi da importante Ditta a seria persona, disposta versare 18-20 mila. — Scrivere avv. P. A. PAOLETTI, via Quattro Marzo, 7, Torino. c10584

PER negozio ferramenta e chincaglio cercasi fattorino imballatore retribuito L. 2,50 al giorno e un giovane apprendista. Ottime referenze. — Scrivere, e presentarsi, cassetta 66, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10713

PORTIERIA vacante per casinò soli, stipendio 70 mensile, alloggio, luce, carbone. Preferisconsi campagnuoli. — Studio BIGLIONE, via Po, 19, Torino. c10692

RICAMATRICE in seta accetta la Manifattura Ricami, via Mercanti, 18. 10453

SIGNORINA intelligente ed istruita cercasi per stabilimento isolato in montagna. Primo stipendio 900 annue, alloggio, riscaldamento, luce, servizio, lavatura biancheria, e un mese di licenza. — Scrivere cassetta 63, *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando età, studi fatti, referenze. 10616

SIGNORINA distinta, bella presenza, dattilografa, ottime referenze, cercasi subito per eleganle negozio articoli automobilismo. — Scrivere 72, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10725

SIGNORINA cercasi per ufficio rappresentanze, perfetta corrispondente lingue tedesca, francese, italiana; referenze e pratica. — Cercasi pure giovanetta 15-16 anni, disposta fare direzioni. — Offerte cassetta postale 122, Torino.

STENOGRAFO dattilografo macchina Remington, cercasi subito da importante Ditta. Indicare referenze, età, lingue conosciute, pretese. — Scrivere cassetta 67, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10664

Domande d'impiego. 2

CERAMICO conoscente tutti generi produzione, cristallerie, affini, pratico vendita, fabbricazione, reparazione, disponibile recasi ovunque. — Scrivere cassetta 75, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10774

CHAUFFEUR meccanico presso primaria Casa automobili cerca occuparsi presso fabbrica o privato. — Scrivere 150 M., posta. c10564

DROGHIERE, Giovane ventiquattrenne, pratico commercio, contabilità, desidererebbe introdursi commesso drogheria. — Scrivere cassetta 65, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10539

GIOVINE diplomato, avvenente, cerca occupazione stabile. — Posta, Ozino 200. c10701

GIOVANE Elemo, serio, attivo, pratico ramo tessuti, cerca posto quale aiuto magazziniere fabbrica o grossista, anche lungi Torino. — Scrivere cassetta 56, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10667

INGEGNERE ventiseienne, attualmente aiuto capo officina, offresi Studio tecnico, Stabilimento industriale. — CERA, posta, Torino. c10714

NOTAIO procuratore, desiderosa stabilirsi Torino, cerca impiego. — Scrivere TOLOMEI, posta, Torino. c10561

SIGNORE massima referenza, cauzione illimitata, cerca certa occupazione. — Offerte cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10598

SIGNORINA, attualmente impiegata, pratica lavori ufficio, corrispondenza, corrispondenti estere migliorare, seria Ditta. — Ritira offerte 18 maggio, P. 109, posta, Città. c10679

UOMO fidato, serio, ottime referenze, parlando italiano, francese, cerca impiego da fattorino, magazziniere, imballatore, sorvegliante, miti pretese. — Offerte cassetta 9, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10700

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATA fabbrica nastri, cedesi. — Rivolgersi NERROTTI, corso Regina Margherita, 129.

CENTO mensili a segretario disponga piccolo capitale e 10 ore libere al giorno. — BANE, posta, Torino. c10335

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI appartamento ammobigliato signorile, giugno-settembre, presso mare Prà. Schiarimenti rivolgersi P.zza Maria Luta, N. 10-6, BOZZO, Genova. 10666 G

ALASSIO bagni. Affittasi grande appartamento signorilmente ammobigliato in palazzina sulla spiaggia. — Scrivere cassetta 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10607

CASA signorile vendesi mobigliata, sei camere, terrano, portinaio, cortile, giardino, pozzo, due c

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

57)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Egli ebbe vergogna d'un momento di debolezza; si alzò e prese a passeggiare sulla terrazza con passo più svelto, appena appoggiato sul suo bastone, che brandiva di quando in quando per mostrare che era pronto all'azione.

— Sì, mio caro De Blangy — diceva al conte, il quale gli camminava da canto, — sì, avete ragione, bisogna agire, agire energicamente, senza tregua, sinchè non abbiamo ottenuto un risultato definitivo.... La mia ultima ora non è forse senza prossima a suonare, nonostante i miei settantacinque anni..... I Montbazon hanno la vita dura e oltrepassano gli ottanta, quando non soccombono prematuramente colle armi alla mano.... A che conserverei, ormai, la mia inutile vecchiaia se non alla realizzazione di un voto che mi è caro fra tutti?..... Ardo di desiderio di conoscere quella nipotina che non ho mai vista, di abbracciarla, di renderle il suo nome, la sua condizione... riparare l'ingiustizia del suo destino, essere l'artefice della sua felicità, come ella sarà il raggio di sole del mio tramonto! .... Comprendete voi qual gioia suprema sarà quella per me?.... qual consolazione..... quel compenso a tanti dolori, a tante amarezze!..... Ah! quel pensiero è per me una continua ossessione!.... Che età può avere ogg Maddalena?

— E' nata nel 1791 se ho buona memoria.

— Sì, nel mese di maggio.

— Avrebbe dunque ventitrè anni — disse De Blangy.

— Ventitrè anni! — riprese il duca, — l'età del pieno sviluppo per una donna! Deve essere ben bella per poco che somigli a suo padre ed a sua madre..... Sapete che sarebbe un partito molto invidiabile colla dote magnifica che le farò!.....

— A meno che ella non abbia già sposato un qualche plebeo — fu sul punto di obbiettare De Blangy.

Ma si contentò di fare questa riserva in petto, non volendo raffreddare con un'ipotesi spiacevole l'entusiasmo del duca.

Questi, per la reazione che una semplice parola di speranza aveva prodotta in lui, pareva trasfigurato.

— Ah! — riprese — perchè non ho dieci anni di meno! Mi metterei in campagna io stesso, sull'istante! Correrei in posta in Francia da un capo all'altro..... visiterei i più piccoli villaggi, frugherei dappertutto e riuscirei, ne sono sicuro, a ritrovarla, quella cara creatura! Disgraziatamente sono troppo vecchio, troppo stanco per una simile impresa. Le mie forze, lo temo, mi tradirebbero per viaggio.... e non mi troverei all'altezza di certe circostanze.....

— Monsignore! — volle protestare il conte.

— No, — soggiunse il duca, — non mi faccio illusioni..... bisogna passar la mano ad altri più in gamba..... ma sono risolto a nulla trascurare per condurre a buon termine l'impresa..... Giacchè voi andate a Parigi, De Blangy, cercate d'interessarvi i nostri amici..... fate loro parte delle mie risoluzioni, dite loro che non indietreggerò davanti a nessuna spesa, e che chiunque m'aiuterà a ritrovare la mia nipotina sarà largamente ricompensato..... Siano dieci, siano quindici, siano venti gli emissari..... cerchino in tutte le città, in tutte le borgate, in tutti i villaggi..... la mia borsa è loro aperta.....

Il povero vecchio si riscaldava vieppiù; i suoi occhi s'illuminavano di vivo splendore; egli picchiava il suolo col bastone, come se avesse voluto farne scaturire, per incantesimo, ausiliari pronti ad eseguire i suoi ordini.

— Ah! — concluse egli — noi smuoveremo cielo e terra, non è vero, amico mio?

— Monsignore — rispose De Blangy — voi potete contare sulla mia intera devozione.....

L'indomani il conte partì, lasciando il duca in un eccellente stato d'animo.

A poco a poco il signore di Montbazon riprendeva le sue abitudini d'un tempo, la sua vita di gentiluomo campagnuolo. E quella vita gli pareva doppiamente piacevole, dopo l'esistenza affannosamente agitata, e tristemente monotona che egli aveva condotta in Inghilterra nel corso del suo lungo esilio.

Come in un tempo egli visitava le sue terre, sorvegliava i lavori agricoli, ed ogni giorno aveva prova dall'intelligenza e dalla sollecitudine colle quali Barnaba non solo aveva vigilato alla conservazione del feudo, ma lo aveva fatto volere e prosperare. Da ogni parte egli raccoglieva testimonianze del suo raro disinteresse.

Meglio che tutti i decreti sull'abolizione dei privilegi e dei titoli di nobiltà, l'inestimabile servizio reso cancellava la linea di limite, approssimava le distanze fra quei due uomini d'origine tanto differenti.

Abdicando eccezionalmente il suo orgoglio di casta in favore del suo ex-fattore, il duca lo trattava da amico. Barnaba, per parte sua, senza dipartirsi mai dalla rispettosa deferenza rispetto al suo antico signore, parlava con lui tuttavia con tutta la sua franchezza.

Il castellano ed il mastro di posta si vedevano frequentemente. Un giorno in cui quest'ultimo era venuto al castello, il duca, trattenutolo a pranzo, discorreva con lui famigliarmente della sua costante preoccupazione, della sua nipotina e delle ricerche vane fatte sino a quel giorno, per ritrovare la sua traccia.

— Vuol permettermi, monsignore, di darle il mio avviso in tutta franchezza? — disse Barnaba.

— Parla.

— Ebbene, salvo il rispetto che le devo, ella non ha preso il meno buono per riuscire.

— Credi?

— Ne sono quasi certo.

— E quale sarebbe il tuo mezzo?

— Io non affiderei più, come nel passato, l'impresa a trentasei persone ad un tempo.

— Preferiresti ricorrere ad una sola persona?

— Sì, monsignore; io proferisco un intelligente agente a venti mediocri.

— Hai, forse, ragione; ma il tuo intelligente agente dove trovarlo?

— Si può trovare, a Parigi, specialmente, dove non mancano gli agenti pronti a marciare dietro alla fortuna.

— E' vero che colui che mi ritrovasse la mia nipotina non avrebbe perduto il suo tempo; lo ricompenserei magnificamente.

— La promessa di una larga ricompensa è una buona esca, non il miglior mezzo di allettare il cercatore — disse Barnaba, il quale considerava le cose col suo senso eminentemente pratico di contadino normanno.

— Siamo d'accordo — concluse il duca — e invierò in questo senso istruzioni a De Blangy... Ti ringrazio, Barnaba, del tuo consiglio.

Da quel giorno, il duca scrisse lettere su lettere a De Blangy.

Il conte tardava troppo, per la sua impazienza, a trovare l'uomo capace di condurre a buon fine l'impresa.

Invano Barnaba, del quale il duca apprezzava molto gli avvisi, si sforzava di calmarlo, quella impazienza, con savie parole e proverbi di circostanza:

— Correre non serve a nulla — ripeteva egli; — tutto viene a tempo a chi sa aspettare.

Poco mancò che il duca non si decidesse a partire per Parigi, per trattare l'affare egli stesso.

Finalmente, un mattino, egli ricevette la lettera seguente:

(Continua).

Meglio prevedere che reprimere o correggere.

Non avete mai pensato, lettori e lettori carissimi, quanto migliaia di lire che uno Stato spende per difendere i propri sudditi da tutti gli attentati alla loro salute, al loro beni, sotto tutte le innumerevoli forme?

Pensate mai a tutte le case di correzione che vi sono in uno Stato, a tutti gli ospedali, a tutti i ricoveri, a tutti i manicomi, a tutti i lazzaretti?

E tutte queste spese, lo Stato od i privati filantropici le fanno perchè devono pensare ai malati, ai nullatenenti, ai mentecatti, agli affetti da malattie contagiose, ed in generale per tutto ciò e per tutti coloro che potrebbero essere un pericolo, un danno per la massa. Ma pensiamo un po' se non si potrebbe fare in modo che il numero degli inabili alla vita sociale o dei pericolosi ad essa, potrebbe venir di molto diminuito.

Gli scienziati, i legislatori, i pedatri, i sociologi si sono di già occupati, e se ne occupano tuttavia. Gli effetti benefici di questo loro apostolato si cominciano a vedere. Essi predicano, ed a ragione insistono, perchè questi malanni che affliggono la società vengano curati dalla base.

E' ben allevando un bambino, ben istruendolo, che si può avere un uomo sano, intelligente, evoluto; è insegnando ai giovani l'igiene, che si possono evitare le epidemie e buona parte delle altre malattie. Perciò fu una molto saggia idea quella di inserire nel programma delle scuole secondarie anche un corso d'igiene: peccato che questa buona idea viene applicata con ristretti criteri.

Ma, ad ogni modo, il germe è gettato, e l'evoluzione farà sì che si sviluppi, che si completi.

S'arriverà al non lontano giorno in cui nelle scuole (segnatamente nelle femminili per adulte) si insegneranno non solo le norme d'igiene elementare, ma altresì si insegnerà a quelle future madri il modo di allevare bene, fisicamente e moralmente, i loro bambini.

E' oggi assurdo il credere che ad una madre basta il solo istinto materno per ben allevare un bambino. Quante mamme che, pur adorando la loro creatura, non la sanno nutrire bene! Sono MIGLIAIA i bimbi che ogni anno muoiono in Italia, e quasi tutti a causa della errata nutrizione che ricevono.

Intanto, in attesa di questo lieto avvenire, sarà bene che coloro che hanno da allevare un bimbo si interessino di sapere come bene nutrirlo.

Presso le migliori farmacie viene distribuito gratis un libretto: « Il Poppante », che contiene le norme che possono occorrere ad una madre. Vi è in esso accennato un prodotto, del nome KUFEKE, che serve per ben nutrire e per guarire dalle malattie gastriche i bambini. Il leggerlo è per una madre un dovere, e poichè non costa niente, crediamo che nessuna vorrà sottrarvisi.

Un Fabbro Ferraio fortunato

« Egregio Signore. Lo scrivente è un fabbro ferraio. Durante il sonno io ero di soventi incomodato dall'oppressione, prima durante la notte e poi il mattino svegliandomi, e di preferenza nel tempo umido o nebbioso. Talvolta questa oppressione era talmente forte che io poteva a grande stento respirare.

« Nel medesimo tempo era afflitto da una tosse continua e violenta che durava almeno venticinque minuti. Tutte le mattine io prendeva una tazza di latte ben inzuccherato, e del caffè nero avanti di partire al lavoro. A poco a poco cominciai a dimagrire, ed il mio viso prendeva un colore giallo di cattivo augurio. Ho provato una quantità considerevole di rimedi, ma tanto le tisane che i cataplasmi non poterono in alcun modo guarirmi, come pure nessuno fu in misura di portare il più piccolo sollievo al mio male.

TAILORD

« Un giorno appresi che il vostro « Goudron » aveva fatto ottenere molte guarigioni, e mia moglie mi persuase a fare ancora una prova dicendomi: Rischiamo solamente 2 franchi; e dal resto ognuno sa che il catrame è il migliore dei rimedi per le malattie dei bronchi e del petto e che nel peggiore dei casi non fa mai male a nessuno.

« Ne presi un flacone come è indicato nel vostro prospetto, cioè un cucchiaino a caffè di « Goudron » per ogni bicchiere che io beveva. Dirò tanto solamente il primo flacone io mi sentii meglio ed ora meno oppresso, e cominciai a poter fare qualche sonno tranquillo. Ho continuato di poi a servirmi del mentre « Goudron » durante tre mesi, senza cessare la cura, e sono felice di potervi dire che la mia tosse ha cessato completamente di importunarmi, anche quando fa umido, e che non ho più avuta alcuna oppressione, insomma posso dirvi che sono completamente guarito.

« Voglinte gradire, Egregio signore, le nostre felicitazioni ed i miei sinceri ringraziamenti. Spero che tutte quelle persone che sono obbligate ad essere esposte al freddo od al caldo, e che non possono prendere le precauzioni necessarie per preservarsi, faranno uso del « Goudron Guyot », che io devo proprio chiamare Porta fortuna, visto il gran sollievo che ne ho conseguito, e che mi ha impedito di perdere il mio lavoro. *Firmato:* Taillard, 33, rue de Berne, Parigi, il 14 aprile 1896. »

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino a caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente in effetto, a guarire in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più invetorata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone distruggendo i microbi che sono la causa di queste decomposizioni. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », **diffidatevene, perchè è per solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, o tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il **vero « Goudron Guyot...** Esso è ottenuto col catrame **d'un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile, e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la *sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come figura l'indizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

Lo si può usare **solamente 10 centesimi per giorno** — e guarisce.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame, possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al **catrame di Norvegia di pino marittimo puro**, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese **immediatamente avanti il pasto**, ed anche **durante il pasto**, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Le vere « Capsule Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno. 8784 M — 7

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara, e Pezzagini**, 46, viale Romana, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2 50

In vendita presso le principali Farmacie.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 3 —
PREZIOSA ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per guarire ostinate e ribelli, (uccio e goccetta) e perdite bianche.
SCIOGLIENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo, e stringimenti intestinali onde guarire senza operazione. L. 3. —

Pacchi ed imballaggi d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5 —
Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA, *Al serpente*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Gressini*: Erba, Mazzoli e farmacia Zambelatti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 16 M
Deposito in Torino farmacia B. Giordano, via Roma, n. 19

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

CUCINE ECONOMICHE

Americane - Stupende

Tipo da cucina da L. 130

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Ammortamento da L. 95, 130, 150 e più.

Cucina a gaz con Forno e Rosticceria.
Potagers a gaz con 1, 2, 3 fuochi da L. 3.50-5-10-12, ecc.
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour 1220

CANI VOLPINI
bianchi, neri e fulvi. Premiato all'esposizione. — Via Lamarmora, 21, MIRAGLIO. 10234

Ghiacciaia
sorbetteria vendo e affitto. — GILETTI, Due Genova, 9. 6440

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI BATTI, TORINO
Via Carlo Alberto, 33-40.
Telefono 25-24.

Via Finanze, 9, aiuto vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

CARDIACI
Volete in modo rapido e sicurissimo sbarazzarvi per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma, pienezza dell'organismo? Domandate opuscolo gratis al Prof. Lab. Ott. CANDELA, Genova, S. Francesco d'Albaro.
10078 G

PRIMA DI ACQUISTARE
Motori a Gas Povero
richiedete cataloghi, prezzi, condizioni dai moderni tipi alla Ditta GIOVANNI CARRERA e C. - Napoli-Milano (Casella Postale 335)
Specialità LOCOMOBILI a Gas Povero.

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 9.633.021,25
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Cuma, Cuneo, Ravi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 1000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni mille lire in più.
3 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, cessione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., alla locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi*
Piccole	all'anno Lire 10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassetta di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e garantiti.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 2112

METARSILE MENARINI
Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
PER BAMBINI — PER ADULTI
CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.
L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 6 bott. o scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calzaiuoli, 4 - NAPOLI
Concessionari esclusivi per Italia e Orlente sigg. Zini, Bersi, Biancardi e C. *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* — Si vende in tutte le Farmacie.
RICOSTITUENTE SICURO

Vendo case

Una per L. 28.000, altra per L. 17.000, reddito 6 0/0 assicurato. — Rivolgersi sig. BIFFI, via Roma, 29, Torino. Gli stabili sono in Moncalieri. c9134

PIANOFORTI
esteri, nazionali, vendita da lire 200 in su. Noleggio da L. 5 in su. — PARISI, via XX Settembre, 75 10560

Galoches stracciate
Si mettono a nuovo più forti di prima dal solo spec. FERRARIS A. C. Re Umberto, 21. 60 % economia. Provate. 10048

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. c9179

PREMIATA SARTORIA VITTORIO FOA
fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Sono giunte tutte le ultime NOVITA' della stagione
ESCLUSIVE DELLA CASA
TRE ABILI TAGLIATORI
CONFEZIONE ACCURATA
Massima puntualità nella consegna.

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Asione — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Confort* moderno.
Direzione Medica: Cav. Dott. G. Asione.
Dott. M. Franchini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Pesta Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 177

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
coll'uso dell'Acqua
ANTICANIZIE
MIGONE

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora non ho un solo capello bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più mentre corsi pericolo di diventare calvo.
PEIRANO ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 30 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono due bottiglie per L. 8 e tre bottiglie per L. 11 franche di porto.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito Generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12, MILANO.

LIQUORI
PRELIBATI
digestivi per eccellenza
della Fabbrica
PIN STEFANO
Fenestrelle (Alpi Cozie)
SPECIALITÀ
Menta Glaciale, Genepì, Cafinat, Elixir delle Alpi
MAESTRI ORDINARI ALL'ESPOSIZIONE. 1000

FONTANA RINA
La prima indovina d'Italia che pronosticò la nascita del Principe ereditario l'8 dicembre 1903, da 20 anni di studio di cartomanzia, dà schiarimenti su qualsiasi enigma della sorte — Via Bertola, 3, piano 4°. c12900

Levatrice
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. 8339

Officine Canavesio-Carello
IN LIQUIDAZIONE
Società Anonima - Capitale versato L. 640,000
Gli Azionisti sono avvisati che possono effettuare il cambio delle Azioni con quelle Rejna-Zanardini, presso la Società Bancaria Italiana, in Torino, via Santa Teresa, n. 11, la quale è autorizzata a pagare i *conguaglio*. c10537

Incanto volontario
di una VILLA
Martedì 7 maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nello Studio del Notaio sottoscritto, in via XX Settembre, 15 (ove sono fin d'ora visibili le relative condizioni) avrà luogo l'incanto volontario di una villa con giardino e vigna sulla collina di Torino, al prezzo di lire 14.000. c9488
Torino, 21 aprile 1906.
Notaio LEOPOLDO CORSIO.

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 18 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta* 115

IL GLOBO

è riconosciuto il miglior preparato per pulire e lucidare i metalli. — In vendita presso tutti i droghieri e negozianti di generi casalinghi, in scatole da cent. 10 in più.
Rifiutare le scadenti contraffazioni.
Vendita esclusiva all'ingrosso MAX FRANK, piazza Risorgimento, 8, Milano. 10063

"Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1905
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. - Diarie ordinarie Lire 4, 6, 8. Straordinarie a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Tonelli; Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato. Amministratore concessionario: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

MACCHINA DA SCRIVERE
a visibilità rapida
e completamente visibile.
La più perfetta che oggi esista
Premiata col
"GRAND-PRIX"
all'Espos. Intern. di Milano
Rappresentante generale per l'Italia:
CARLO OLDCKNER — MILANO
Via Solferino, 30. 3954

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
— Per Malattie Nervose e Mentali —
Direzione sanitaria | Prof. Dott. P. Dematois
Dott. G. Benichella
Dott. C. E. Marinai
Direttore amministrativo: P. F. Cordero.
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — Farmacia Appendino, via Po, 21 — Dott. C. E. Marinai, corso Re Umberto, 37. — Telefono N. 37. 180

MALATTIE PIEDI e MANI (Calli, unghie incarnate, piedi piatti).
bellezza della mano
Torino — Via Sacchi, 46 — Torino
Visite feriali dalle 14 alle 17 — festive: dalle 9 alle 12.
4345 Dott. L. ARMANDIS.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 82, p. nob., dalle 13 alle 21. c10709

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acuta) col PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA BANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Prina Amedeo - TORINO 115

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 1112
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori Sciroppi e Conserve